

L'ALA ITALIANA DOMINA IL MEDITERRANEO

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 31

Anno LXVII

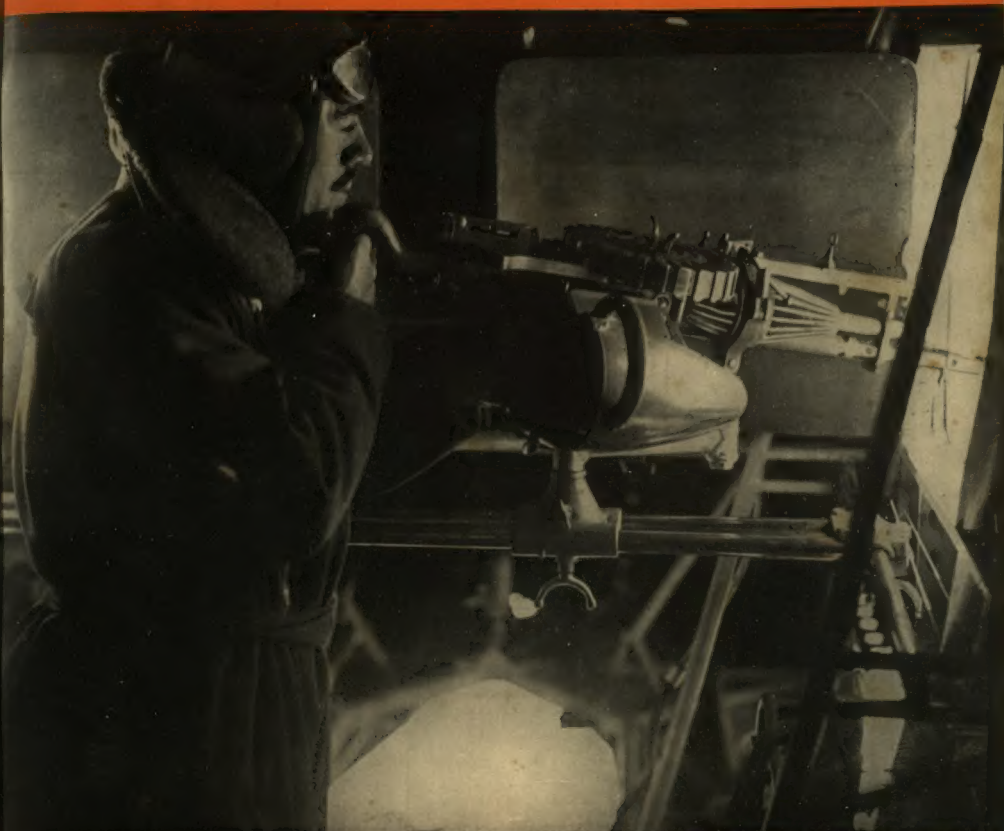
LIRE 5

Esteri L. 7

4 AGOSTO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



La superiorità delle nostre macchine, la preparazione e l'ardimento dei nostri aviatori vengono ogni giorno illustrati dalle vittoriose azioni di massa, che inesorabilmente scardinano le basi della potenza britannica nel Mediterraneo e in Africa, e da felici episodi isolati. Qui: mitragliere al posto di combattimento su un "S. 79".

# CAMPARI

Davide Campari & C. Milano.

# SODA





# IN VILLEGGIATURA

15  
23

«Ai monti, ai colli,  
ai piani, ai mari...»



A. Garzoni & C. Bologna

Ricordate e soprattutto usate

# IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A

DIURETICA • CHE SCIOGLIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO  
e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore squisito e frizzante

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO • A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

Aut. Pref. Bologna N. 9972 - 1-4-38-XVI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 110 - Semestre L. 58. Altri Paesi: Anno L. 110 - Trimestre L. 165 - Trimestre L. 65. C.C. POSTALE N. 1/14.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Consegna esclusa per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i resti d'editore inviare una faccetta e una lire. Gli abbonamenti decorsi dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia

**ALDO GARZANTI**  
EDITORE  
MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Telefono 17.754  
17.755 - 16.851

## SOMMARIO

Della pagina 141 alla pagina 179  
**MARIO MISSIROLI:** Vittorio Emanuele III - SPECTATOR: L'ordine sui Balcani - XXX: Il combattimento navale del 19 luglio - GASTONE MARTINI: Controllo e dominio del Mediterraneo - MARIO DEI GASLINI: Il tricolore sul forte Harrington - MARCO RAMPELLO: Osservatorio - ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi - MURA: Vento di terra (romanzo) - LEONIDA REPACI: Perfezione dell'uomo misto (novella) - GIOVANNA GULLI: Terra forte - ALBERTO CAVALLIERE: Cronache per tutte le ruote. - L'ala italiana domina il Mediterraneo - La Gran Bretagna si prepara alla difesa. - Con le truppe germaniche in terra di Francia - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a 12)  
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Bottega d'allegria.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

25 LUGLIO - Roma. Si annuncia che 221 aeroplani nemici sono stati abbattuti in quarantasetti giorni di guerra, dall'1 giugno al 24 luglio, conteggiati secondo le notizie.

## WALSTAR

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



se desante dai Bollettini del Quartiere Generale.

Athens. Si apprende che a Cipro sono scoppiati fra la popolazione greca gravi disordini antisabritani, in seguito al tentativo delle autorità inglesi di trasformare l'isola in una base fortificata.

25 LUGLIO - Salisburgo. Giungono il primo ministro romano Giurugi e il ministro degli Esteri Manolidescu. I quali rendono visita al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop nel castello di Fuschl e successivamente sono ricevuti dal Führer nella residenza di Obersalzberg. Su questo colloquio viene trasmesso il seguente comunicato:

Il Führer ha ricevuto quest'oggi, alla presenza del ministro degli Esteri von Ribbentrop, il primo ministro di Romania Giurugi e il ministro degli Esteri Manolidescu. I due ministri, a loro volta, hanno colto l'occasione che si è svolta nello spirito degli esistenti accordi amichevoli tra la Germania e la Romania, e sono presenti il ministro di Romania a Berlino, Romano, e il ministro di Germania a Bucarest, Palutiu.

In serata i ministri romeni ripartono alla volta dell'Italia.

Budapest. Si comunica che il Regente d'Ungheria, Horthy, nella ricorrenza del 60° anniversario dell'asunzione al trono di Vittorio Emanuele III, contraria al Re Imperatore la stessa sera e la sera seguente, per la regia della prima istituzione dell'Ordine di Re Mattia Corvino.

27 LUGLIO - Roma. Giungono il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di Romania, Giurugi e Manolidescu. I quali rendono visita, a Palazzo Chigi, al ministro degli Esteri italiano, alle 17.30 vengono ricevuti. Palumbo Venezia, presente il conte Ciano, del Duca il quale li intrattiene a colloquio per un'ora e mezzo. In serata i ministri romeni ripartono.

Berlino. Si comunica: «Presente il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop il primo ministro del Portogallo alla 18 a Obersalzberg il primo ministro di Romania Giurugi e il ministro degli Esteri Manolidescu. I quali rendono visita al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop nel castello di Fuschl e successivamente sono ricevuti dal Führer nella residenza di Obersalzberg. Su questo colloquio viene trasmesso il seguente comunicato:

Il Führer ha ricevuto quest'oggi, alla presenza del ministro degli Esteri von Ribbentrop, il primo ministro di Romania Giurugi e il ministro degli Esteri Manolidescu. I quali rendono visita al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop nel castello di Fuschl e successivamente sono ricevuti dal Führer nella residenza di Obersalzberg. Su questo colloquio viene trasmesso il seguente comunicato:

25 LUGLIO - Berlino. Il Führer invita al Re e Imperatore il seguente telegramma:  
Alta Maestà di Vittorio Emanuele, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia.  
Vi prego, Maestà, di volere accettare i più cordiali auguri e del popolo tedesco per il quarantesimo anniversario del giorno della Vostra salita al trono Pontificale. Maestà, dopo la vittoriosa fine della lotta che è stata imposta ai nostri popoli, essere conservato ancora lungamente ad un Governo ricco di fortuna.

26 LUGLIO - Berlino. Il Führer invita al Re e Imperatore il seguente telegramma:  
Alta Maestà di Vittorio Emanuele, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia.  
Vi prego, Maestà, di volere accettare i più cordiali auguri e del popolo tedesco per il quarantesimo anniversario del giorno della Vostra salita al trono Pontificale. Maestà, dopo la vittoriosa fine della lotta che è stata imposta ai nostri popoli, essere conservato ancora lungamente ad un Governo ricco di fortuna.

Berlino. Si comunica:  
Dopo un ricevimento che ha avuto luogo verso mezzogiorno nella villa del ministro degli Esteri von Ribbentrop, a Fuschl, il Führer ha ricevuto alle 16, il Presidente della Repubblica francese, M. Gaston Doumergue. Il Presidente del Consiglio prof. Tuka, e il dott. Sandhu.

Il ministro plenipotenziario von Doernberg, capo del protocollo, il ministro di Germania a Bratislava, Bernard, ed il ministro di Slovacchia e Berlino, Cernak, accompagnano il Capo dello Stato slovacco alla villa del Führer, a Obersalzberg.

25 LUGLIO - Roma. Il Sovrano col risponde al telegramma del Führer:  
Eccellenza Adolf Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino.  
Vi ringrazio molto per le vostre tanto cordiali espressioni che ho particolarmente gradite. Con uguale cordialità rispondo a voi e alla vostra Germania alleata i più fervidi voti.

VITTORIO EMANUELE  
Roma. Il ministro d'Ungheria barone Vilius rimette alla Maestà del Re e Imperatore la catena aurea e la insegna dell'Ordine di Re Mattia Corvino. Tra il Regente Horthy e il Sovrano avviene uno scambio di telegrammi.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata in carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano  
Fotoboltonisti Alfieri & Lacroix

Rangoth. Si apprende da Poona che, dopo otto ore di animata discussione, il Congresso panindiano ha rifiutato con 25 voti contro 17 la risoluzione adottata il 7 luglio dal Comitato esecutivo di New Delhi nella quale si chiede che la Gran Bretagna consenta subito la costituzione di un Governo nazionale indiano considerato, come la prima tappa verso la completa indipendenza dell'India.

Berlino. Il D. N. B. ha dalla frontiera siriana che violenti moti popolari sono scoppiati in Palestina in seguito all'ultimo attacco italiano contro Caifa.

29 LUGLIO - Città del Vaticano. Si comunica che in occasione del fausto quarantesimo di Regno di S. M. I. Re e Imperatore, Vittorio Emanuele III, il Sommo Pontefice Pio XII si è compiaciuto di inviare al Sovrano un messaggio nel quale, insieme alle congratulazioni ed ai voti suoi, il Santo Padre partecipa l'opportuna benedizione invocando da Dio per Lui nuova distinta prosperità. Anche S. Em. il Cardinale Luigi Magliana, Segretario di Stato, ha indirizzato un telegramma augurale all'augusto Monarca.

Berna. Il Consiglio dei Ministri francese riunito a Vichy sotto la presidenza del Maresciallo Pétain approva in legge costituzionale che istituisce una Corte Suprema di giustizia incaricata di giudicare i politici che continueranno la Francia alla dichiarazione di guerra e alla distinta.

Madrid. Il ministro degli Affari Esteri di Portogallo e l'ambasciatore spagnolo a Lisbona firmano un protocollo supplementare aggiunto all'accordo di amicizia e di non aggressione concluso fra Spagna e Portogallo.

Il protocollo comporta l'immediata consultazione fra i due Paesi e si producono effetti che possono mettere in pericolo l'indivisibilità e l'indipendenza dei rispettivi territori. Il protocollo entra in vigore immediatamente.

Belgrado. Il Governo jugoslavo decreta la cessione di ogni attività massonica e la chiusura delle Logge.

31 LUGLIO - Roma. Con provvedimento in corso, il ministro plenipotenziario di prima classe Francesco Leguà è nominato con credenziali di ambasciatore a Madrid in sostituzione dell'Ec. il generale Gambara, già chiamato ad un alto comando militare.

Athens. La Conferenza panamericana chiude i suoi lavori.

fumate pure quanto volete...

Il bocchino filtrante ZEUS leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alto e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato

Esclusivo agente i sig. cavallotti & c. società esclusiva



## CACCIA ALLA VOLPE

*Estratto di alta moda*



*preparato da C.A. Usellini doct.*

*nelle Officine Odorarie della Profumeria Sartinine  
Milano*

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 4 al 10 agosto comprendono le seguenti trasmissioni, degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ

#### CRONACHE E CONVERSAZIONI

- DOMENICA 4 Agosto, ore 10: Radio Rurale.
- Ore 14.15: Radio Iga.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.
- Ore 21 circa: I programmi. Conversazione.
- Lunedì 5 Agosto, ore 13.30: Radio Sociale.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 18.45 circa: I programmi. Voci del mondo: Via Mèrupa e un antiquario, impressioni di Mario Ferretti.
- Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.
- Martedì 6 Agosto, ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.
- Mercoledì 7 Agosto, ore 12.30: Radio Sociale.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.
- Giovedì 8 Agosto, ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.
- Venerdì 9 Agosto, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

Sabato 10 Agosto, ore 10.30: Radio Sociale.

— Ore 13.30: Trasmissione dedicata ai Dopialavoristi in grigioverde.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programmi. Voci del mondo: Tre i bagnanti sulle spiagge, impressioni di Mario Ferretti.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

- DOMENICA 4 Agosto, ore 21: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali, col concorso del violoncellista Amstheist.
- Lunedì 5 Agosto, ore 18.15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico.
- Ore 21.15: I programmi. Concerto del pianista A. Benedetti Michelangeli.
- Martedì 6 Agosto, ore 13.40: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Caggiano.
- Mercoledì 7 Agosto, ore 20.30: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti.
- Giovedì 8 Agosto, ore 14.15: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.
- Venerdì 9 Agosto, ore 15.15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico.
- Ore 21.15: I programmi. Trasmissione dalla Germania: Concerto sinfonico.
- Sabato 10 Agosto, ore 20.30: I programmi.

ma. Concerto diretto dal maestro Alfredo Simonetti.

— Ore 21.40: I programmi. Concerto del Quartetto Italiano.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

- DOMENICA 4 Agosto, ore 20.30: I progr. Stagione Lirica dell'I.A.R.: La Traviata, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Magda Olivero, Lella Valle, Giovanni Malipiero. Enzo Mascheroni. Direttore maestro Antonio Votto.
- Martedì 6 Agosto, ore 21.15: I programmi. Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Antonino Votto.
- Giovedì 8 Agosto, ore 20.30: I programmi. Stagione Lirica dell'I.A.R.: La Traviata, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Magda Olivero, Lella Valle, Malipiero, Enzo Mascheroni. Direttore maestro Antonino Votto.

### TEATRO

#### COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

- DOMENICA 4 Agosto, ore 20.30: Il programma. *Se non ti assai con serie*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello.
- Lunedì 5 Agosto, ore 22.15: I programmi. Il tarascino, scena di Oino Valeri.
- Martedì 6 Agosto, ore 20.30: I programmi. Tre «No» Giapponesi, traduzione ed adattamento di Ernesto Bobechi-Bertio. I più casiano (Amore di madre), un atto di Autore Ignoto; 2) *Il battente* (Amore tra sposi), un atto di Autore Ignoto; 3) *Il vecchio nobile* (Amore per la Patria), un atto di Autore Ignoto.

### VARIEtà

- OPEREtE - RIVISTE - CORI - BANDE
- DOMENICA 4 Agosto, ore 12.15: I progr. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.50: Il programma. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.40: I programmi. Concerto del Quartetto Italiano.

— Ore 20.30: I programmi. Concerto sinfonico.

— Ore 21.50: Il programma. Melodie e canzoni. Orchestra Cetra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30 circa: I programmi. Musica brillante.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30 circa: I programmi. Musica brillante.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.

— Ore 21.15: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 20.30: I programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barziza.



**FIORITA di LAVANDA**  
*Usellini*  
MILANO

*Alpe malena mi dona il respiro*

Delicato, fine e persistente.  
è il profumo dell'Italia nuova.

*produzione propria  
invecchiamento naturale  
annuale garantito*



**Brolio**  
CHIANTI  
Cava Vinicola  
BARONE RICCIOLI  
Firenze

## BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
FONDATO NEL 1539

**CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000**

**400 FILIALI IN ITALIA,  
IN ALBANIA E  
NELL'AFRICA ITALIANA**

**FILIAZIONE IN ALBANIA:**

BANCO DI NAPOLI ALBANIA:  
Tirana - Argirocastro - Berat - Coriza  
Delvino - Durazzo - Elbasan - Fieri  
Kukes - Piskopia - Porto Edda  
Scutari - Valona

**FILIALI ED UFFICI  
NELL'AFRICA ITALIANA:**

Addis Abeba - Asmara - Decemere  
Massaua - Mogadiscio - Tripoli

**DIPENDENZE ALL'ESTERO:**

Argentina, Buenos Aires  
Stati Uniti d'America: Chicago  
New York

**TUTTE LE OPERAZIONI  
ED I SERVIZI DI BANCA**

### NEL MONDO DIPLOMATICO

« Agli effetti della collaborazione economica fra l'Italia e la Germania si è rivolto a Berlino il Presidente della Conferenza Federale degli Industriali, conte Volpi di Misurata, il quale ha conferito col ministro dell'Economia del Reich, Funk, e con altri rappresentanti dell'industria e dell'economia germanica. L'Ambasciatore d'Italia presso il Reich, Dino Alfieri, ha raccolto intorno al conte Volpi, nel palazzo dell'Ambasciata italiana, insieme col ministro Funk e col ministro Ciodura, numerosi funzionari dei Ministeri competenti tedeschi e dell'Ambasciata. L'Ambasciatore Alfieri, su invito del ministro Funk, ha visitato la nuova grandiosa sede della Reichsbank di cui il ministro stesso è Presidente. Accompagnato dall'Ec. Funk e dai dirigenti della Banca, l'Ambasciatore ha compiuto una visita nell'interno dell'edificio soffermandosi nei vari uffici e rendendosi conto del loro funzionamento e dei modernissimi impianti. Alla fine della visita il ministro ha trattenuto l'Ambasciatore a colazione nei locali della Banca.

### NOTIZIARIO VATICANO

Nella privata cappella del suo appartamento Pio XII ha benedetto la sconosciuta nonna del nipote Dottor Giulio dei Marchesi Pavelli con la signorina Piera dei Marchesi Bombinotti di Genova. All'infuori dei parenti strettissimi e dei testimoni — il fratello Carlo ed il Marchese Serpieri per lo sposo e il maresciallo Cavaglia e Trag. Rocco Piaggio per la sposa — nessuno ha preso parte alla cerimonia cui si è voluto dare carattere intimo. Pio XII, compiuto il rito e prima di indovinare la nuziale, ha rivolto parole di circostanza agli sposi. I quali sono posati essi in San Pietro ed hanno pregato sulla Tomba dell'Apoteosi e, nelle grotte, sulle tombe degli ultimi pontefici. Il Papa ha donato alla sposa un gioiello. Il Duce ha fatto pervenire agli sposi una fotografia con dedica fotografica.

### LETTERATURA

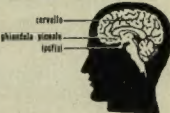
« Le Asie ed Europa di Renato Zucarelli, che Garzanti ha pubblicato in una nitida edizione, è, nel suo campo, uno dei libri più densi di pensiero e di contenuto apparsi in questi ultimi anni. L'Italia vanta nomi di fama mondiale nel campo degli studi orientali, ma noi, come del resto altrove, a raro trovare chi senza essere uno specialista, possieda come lo Zucarelli una conoscenza così profonda e precisa non solo della storia occidentale ma anche di tutti indistintamente i settori della complessa e interessantissima storia asiatica.

È questo solido e vasta preparazione che ha consentito all'autore il grande tentativo di sottoporre ad indagine critica, con gli stessi mezzi, « l'intero processo evolutivo dei rapporti fra Asia ed Europa, di quei rapporti cioè che nel problema delle relazioni fra Oriente ed Occidente rappresentano il dato più propriamente storico ». Il libro, che si presenta appunto al pubblico come un'introduzione storica all'intelligenza dei rapporti fra Oriente ed Occidente », armonizza in costante equilibrio un'acutissima analisi e un ardito continuo sforzo di sintesi.

Basti pensare che l'ormai lavoro compiuto su oltre quaranta secoli di storia è riassunto e compiutamente esposto nel giro di 270 pagine per comprendere come il volume richiesto ed imporsi dalla prima all'ultima pagina la più vigile e ferma attenzione del lettore. Lo Zucarelli non ha fatto e non ha voluto fare opera di pura erudizione né di banale divulgazione espositiva. Per lui, che si inquadra in questo nella migliore tradizione italiana, la materia storica si è trasformata in ardente materia di viva dialettica polemica, e coraggiosamente polemico il libro è, al più dire, in ogni suo riga, un'immensa quasi angosciosa degli eventi al tempo a leggere anche quando ai tratti di vicenda ha lui lontano nel tempo o tempo spazio.

Ma i talenti non essentuali l'autore ritorna più volte a meglio humargarne sotto i differenti punti di vista l'importanza e il significato; spesso tuttavia gliad e valutazioni. In questo contrasto con quelli delle più comode e comuni interpretazioni, sono esposti in formule così stringate, mente sintetiche da lasciare forse, perplesso o disorientato il lettore: l'autore stesso si è giustificato di questo, che potrebbe essere detto un difetto del libro, e noi dobbiamo riconoscere che le ragioni da lui addotte, perché l'opera è a tal punto ricca di spunti originali che cadde, verso un completo sviluppo di essi se ne sarebbero facilmente decuplate le proporzioni e irrimediabilmente alterati; il carattere: il rilievo di indosso però ad incitare su quanto in precedenza abbiamo consigliato al lettore: di meditare e valutare con attenzione quasi diremmo ogni parola: perché ognuna di esse ha un suo significato preciso e perché solo una sarà possibile renderci conto, come noi abbiamo fatto, che non v'è sfidato, per quanto brevemente formulato, a rischio del quale l'autore non tenga le serbo, per quella polemica che si è avuta, un sicuro e selezionato materiale probatorio. La presentazione editoriale ritrae come lo Zucarelli abbia liberamente aderito più alcuni dei più arditi orientamenti della moderna storiografia. Crediamo di non essere peggiori che l'eccezione di riferire soprattutto al franco accoglimento, da parte sua, di quella che si potrebbe

**CURA DEL  
CERVELLO e DEI NERVI**  
con  
**OKASA**  
a base di ermeni ghiandolari



Un prodotto strettamente scientifico  
indicato nei casi di:  
**STANCHEZZA CEREBRALE,  
NEURASTENIA, INSONNIA,  
NERVOSISMO, ABBATTI-  
MENTO E DECADIMENTO  
FISICO E MENTALE**

**Azione certa e duratura.**

**OKASA** agendo per gli uomini  
è un potente rivigoro-  
tore fisico-neuro-men-  
tale di grande potere.

**OKASA** oro per le donne è for-  
te di salute e bellezza  
femminile.

Si vende nelle farmacie e presso la  
FARMACIA DANTI, Via Dante 19, Milano

**Gratis,** riceverete il trattato  
scientifico "Alta di  
un nuovo via. Chiedetelo alla ditta  
LUIGI ROSSI (Soc. R. L.) Via Velletri, 2  
Milano.



**TSCHAMBA-  
Fii**  
ORIGINAL Fii  
Dante di Firenze

**CONTRO  
LE BRUCIATURE DEL SOLE  
E ALTRE LESIONI DELLA PELLE**

Perché gli osti della vita di  
spiegata ritengono il corpo  
e lo spirito, è necessario  
prevenire e combattere le  
accutture prodotte dal  
benefici ma insidiosi raggi  
solari. Poche applicazioni  
di TSCHAMBA-Fii danno la  
certezza di evitare tutti gli  
stirbi e trasformano ogni  
arrossamento della pelle in  
una abbronzatura.

**TSCHAMBA-Fii**  
PREPARATO IN ITALIA, Chimica e Farmaci  
G. SORFENTINI - MILANO



# ENTRATA D'ARTISTA TERRA

Romanzo di MURA

**RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.**  
Pamela Corita esce a Milano sola, fucolata la piovra. Una mattina si potrà la notizia che la mamma sta poco bene e vuol vederla. Incontra in treno un amico d'infanzia, Alberto De Conti, stabilisce la mamma e dopo esser stata ospite della madre di Berto, donna Anna, e della sorella Lella, ritorna in compagnia di Berto a Milano. I due giovani si rivedono spesso e ogni volta si fa più concreto il reciproco sentimento d'amore. Pamela riceve la visita del vecchio amico e maestro Tosti e chiestogli di porre dipinti di tutto il suo ritratto. Va a Venezia a brimare con Berto e la più sospetta il loro amore. Tosti la propone di vendere il suo ritratto al Comune e le chiede se vuol sposare Pamela respinge la richiesta di matrimonio. Dopo che la Commissione ha visto il quadro, viene a collocare in un ritratto d'artista dove s'incontrano con Lella, insieme si ritrovano alla serata allo studio del pittore Morini. Per Pamela e Berto trascorre un lungo periodo di felicità. Durante l'estate mentre Berto è al mare e in crociera, Pamela sta con la famiglia a Varese, dove riparte Tosti con il quale si mette d'accordo per fare insieme una mostra. Ritorna a Milano, riceve Berto: durante il colloquio gli chiede se vuole che diventi sua moglie. Berto non ha il coraggio di rispondergli, affida ad una lettera il suo no. Trascorre molte settimane Berto ritorna a Pamela, incapace di vivere lontano da lei.

**XIX** Riconobbi a uscire con Berto la sera a pranzo si recarono qualche volta a ballare nei locali eleganti, ripresero i loro brevi viaggi. Ella rinnovò la pelliccia di talpa nera e Berto non immaginò mai quali sacrifici e quali rinunce fosse costata a Pamela quell'indispensabile lusso al quale egli non dava alcuna importanza. Ella portò quasi abitualmente l'anello con lo smeraldo e i due brillanti che egli le aveva regalato. Tutto appariva lieve e aereo a non voler guardare dentro come stavano le cose. Pamela lavorava, amava, rideva. Ma i suoi occhi avevano sempre la febbre ed erano profondamente tristi anche quando ridevano.

Ella si sentiva sull'orlo di un precipizio. «Se cado...», pensava, «non mi rialzo più. Bisogna resistere ancora». Ormai non costava più i suoi debiti. L'affitto era arretrato d'un trimestre, la portinaia cominciava a mancare verso di lei di quei piccoli riguardi riservati agli inquilini in regola con le ricevute, non era facile trovare giornalmente il denaro per i bisogni immediati. Mangiare, compere le calze, far lavare la biancheria pesante, sostituire i tubetti vuoti di colore con quelli pieni sempre più cari e sempre più intralciati per chi non disponeva di denaro. Doveva denaro a tutti, perfino al latitante, al ristorante degli artisti dove le faceva vedere sempre più di rado poiché sempre più spesso era costretta a non mangiare, doveva perfino del denaro a Tosti che glielo aveva prestato un giorno, incidentalmente, quando ella aveva espresso il desiderio di acquistare non sapeva più che cosa e non aveva con sé il denaro necessario. Tosti le aveva dato cinquecento lire — non aveva spiccioli — e lei le aveva spese tutte, e non aveva potuto restituire.

Quando vedeva Tosti arrivare al suo appartamento, si accorgeva che si sentiva troppo umiliata al pensiero di dovergli confessare che non aveva quel denaro da lui prestato e spesso così rapidamente.

«Quando non ne potrei più assolutamente più...», pensò, «venderò questo anello. Lo venderò un giorno in cui la vita mi sembrerà del tutto insopportabile. Lo venderò... però più speranza, più ambizione, più amore... Lo venderò. E tutto sarà finito. Per una donna come me l'amore d'un uomo come Berto costa troppo. Potessi riuscire a non amarlo... potessi... Ma se posso che Berto può mandarmi, è lo stesso per me che morire...».

E continuò a lavorare. Chiese un prestito alla mamma per pagare la corvée che non riusciva a pagare, e la mamma credette e per pagare le molte altre corvée che aveva fatto e come lei indossavano pellicce non pagate. Cinquecento lire di debito con la mamma. Prestito sacro, cinquecento lire di debito con Pamela altro debito, per non sembrare da pagarsi prima Pamela altro debito, per non sembrare dispiaciuta della stima materna, per non sentirsi rifiutare il favore, e la libertà della quale non sapeva far uso, e quella maniera di vivere, la quale non sapeva più ma minaccia... «Quemmi! Tu padre ha lavorato tutta la vita per veder poi dilapidare il suo denaro da una figliola che s'è messa in testa di diventare una grande artista... eccetera eccetera...».

«Quemmi! Tu padre ha lavorato tutta la vita per veder poi dilapidare il suo denaro da una figliola che s'è messa in testa di diventare una grande artista... eccetera eccetera...».



re. Vuole che possiamo sorridenti: poi ci dipinge con un fondo di tristezza così vera, così terribile, che ci assaltano maniere quando ci guardiamo ritratti. E proprio come poi siamo: ben vacille di fuori e miseria di dentro».

La mostra fu pronta all'epoca fissa. Pamela era affaticata. Da due giorni non mangiava. Si presentò alla vernice pallida come se fosse ammalata, con gli occhi cerchiati fino a mezza guancia e le labbra dipinte con tale violenza che Berto, per la prima volta, sentì tutta la differenza che era in lei. E di lei ebbe pietà. Ammalazione e pietà.

Alla vernice partecipò tutta la Milano elegante e intellettuale. C'era la Commissione d'arte del Comune al completo, c'erano i direttori dei musei e quelli della sala di esposizioni, c'erano i colleghi, i giornalisti, gli amatori, gli accompagnatori. C'era tutto il mondo pittorico della Scala e dei Circoli, c'erano le autorità, e c'erano Mammà, Lella col marito, e Berto. Avevano telegrafato ministri e deputati: telegrammi diretti a Cippinero, s'intende. Pamela e Tosti ricevevano gli ospiti, presentandoli reciprocamente. Una serata indimenticabile, elegante, interessante. Fra i quadri esposti da Pamela mancava il ritratto di Berto. Berto era opposto alla sua esposizione.

«Sarebbe come confessare pubblicamente, e soprattutto di tanto alla famiglia, che ci siamo visti spesso... e... e allora non avrei più pace».

Mammà strinse la mano di Cippinero con entusiasmo, e abbracciò Pamela.

«Una meraviglia. Pam... un vero autentico successo... La piccola Pamela, chi le avrebbe detto che sarebbe diventata tanto brava quando giocava con i miei figlioli. Un vero successo».

Ma non disse una parola di giudizio ai quadri esposti per non comprometterli. Pamela l'accompagnò nelle diverse sale, assieme da Lella e da suo marito. Illustrò i quadri del suo compagno con entusiasmo, con calore, e spiegò i suoi più semplicemente che poté. Lella, di tanto

in tanto, le stringeva una mano: era la sola che cupisse e glielo diceva di nascosto per non mortificare Mammà. Quando la visita fu terminata e il corpietto artistico esaurito, Mammà ridiventò la signora che era, e disse con l'eleganza che sapeva sempre usare:

«Ho pregato Berto di scegliere per me il quadro che preferisco. Pamela. Sono certa che saprà scegliere bene. Non ti stupire se tocca a Berto questo compito e non credere che non abbia, anch'io, le mie preferenze... Ma io sono vecchia, Pam, e tutto quello che rimarrà dopo di me, deve piacere agli altri».

Berto scelse il quadro che costava di più secondo il prezzo del catalogo, pensando, improvvisamente, che forse in fondo alla vita di Pamela poteva anche esserci il bisogno del denaro. Non ne era sicuro ma poteva darsi che fosse così e che certe sue stituffini, che certe sue disuguaglianze d'amore, che quell'accecamento a lavorare fossero proprio dovute a bisogno di denaro. E non aveva mai pensato a queste necessità. Bisognava informarsi. Che cosa le passava mentalmente suo padre? Come aveva vissuto fino allora? Apparentemente egli non s'era accorto che ella viveva in ristrettezza. Pelliccia, casa, biancheria elegante, scarpe firmate del miglior calzolaio... Tuttavia...

Comparve, a mezz'ora di distanza dall'apertura della mostra, in piena vernice, il primo cartellino: «Venduto a donna Anna de Conti». Tutti si affrettarono a guardare il prezzo del quadro sul catalogo.

«Acquisto di famiglia...», disse qualcuno nella folla, e Pamela l'udì, pole di colpo con un'impetuosità di violenza sul volto, ma si trovò a faccia a faccia con Tosti che le prese le mani e la trattenne.

Ferma... le disse... Non bisogna ascoltare gli imbecilli i tanto».

«Se non fosse vero...», mormorò Pamela, stringendo i pugni prigionieri, «se non fosse vero che non ti offenderei, ma è vero, Tosti... Questa è proprio una di quelle vendite che noi chiamiamo di forza, ed avrà incalcolabili conseguenze nella mia vita. Vedrete».



— Ottime conseguenze per voi, spero.



# NOTIZIARIO TURISTICO MONTI - LAGHI - SPIAGGIE STAZIONI DI CURA

## EMILIA

### CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA

Ottima staz. di cura - Acque - Bagni - Irrig. - Inalaz. - Fango salso-bromo-iodici efficaci. - Pozz. amena - Clima salubre. - Prezzi modici nelle cure. - Alberghi - Pens. - A 20 km. da Bologna con linea coll. con 23 treni giornalieri, altre 26 corse autocor. moderne. di gran turismo in aut. e part. dal centro (Piazza Aldrovandi) - Stag. 15 giugno-15 settembre.

ALBERGHI

CORONA . . . . . propr. F. Profeti

## LIQUIRIA

### SESTRI LEVANTE

La città «bianca» del Golfo Tigullio - Sog. incantev. - Stagnia ideale ed in dolce declivio - Sabbie finissime - Gite panoram. - Alberghi - Pens. - Ville - Appart. - Fietti - Viail. - Giardini - Manifesti mondine - Festeggiamenti - Informaz. Azienda Autonoma.

ALBERGHI

JENSHIC (cat. A) - MIRAMARE (cat. B) - NETTUNO (cat. C).

## ROMAGNA

### RIOLO DEI BAGNI

Stazione termale specializ. nella cura dell'Ama bronchiale e di altre forme morbose dell'apparato respirat. con la sorgente solforata «Bretta» - Polveriz. - Inalaz. - Bagni - Semicuci - Lavaggi intest. subacquei - Docce rituali - Ebbie - Informaz. Azienda Auton. di Cura Riolio dei Bagni.

ALBERGHI

GRANDE ALBERGO DELLE TERME.

## VENETO

### ABANO e MONTEGROTTO TERME

Fanghi - Bagni - Inalaz. - Una delle più antiche staz. termali - Ottimo appro. ricettivo - 24 Alberghi con stabilim. di cura - Parco - Teatro - Annona gite nel dintorni (Colli Euganei-Padova-Venezia) - Sulla linea ferr. Venezia-Bologna - Informaz. Este Prov. Turismo di Padova - Azienda Cura: Abano Terme - Uffici viaggi.

ALBERGHI

CORTESI MAGGIORATO (aperto tutto l'anno).

## Abbazia

ALBERGHI

GUARNANO: Eleganza, Terrazze sul mare - cat. II - CESTALLO - PALAZZO: Mondano, Trattenimenti danzanti giornalieri, Terrazza sul mare - cat. II - REGINA: Familiare, Moderno - cat. II - GRAND HOTEL LAURANA: Incantevole poss. - Moderni. parco. Terrazza sul mare - cat. II

### ASIAGO

Deliz. soggiorno - Celebre staz. invern. - Alberghi - Pens. - Appart. - Attraz. - Tennis - Eucari a piedi ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipiano - Monte Ortigara - M. Coglio - Rùdaz. ferr. 50 per cento da tutte le stazioni - Informaz. Azienda Autonoma.

### GRADO

Soggiorno preferito per famiglie - 10 km. di spiaggia magnifica - Parco luogo di cura - Impianti curativi unici nel genere - Moderni. stabilim. di cura - Per tutte le cure marine: Forze infatigue, disturbi del ricambio ecc. - Il Solarium: bagni di sabbia e di acqua tiepida per attivi e reumatici - Perfetta attraz. alberghiera all'altezza di ogni classe. Informaz. Azienda Autonoma - Telef. 33.

### PORTOROSE

Staz. Clim. - Bagni termali d'Acqua Madre (salso-bromo-iodo-magnetici) - Bagni di pioggia - Sog. incantev. - Concerti - Tennis - Gite - Festegg. - Stazione agosto-ottobre - Comunicaz. con Trieste (1,30 di percorrenza) - In suggest. costa litorale - 20 autotreno (turistici) - Rid. ferr. 50 % dal 20/6-10/9 - Informazioni: Azienda Portorose.

ALBERGHI

PALAZZO (giornalmente concerti) - (280 camere) cat. A - PORTOROSE e RIVIERA.

chiamare la formula «a rianza». Ora, ci interessa rilevare come alla qualità dello Zuccheri, una delle prime opere italiane che affrontando un vasto scontro storico abbia fatto coraggiosamente sua la tesi in oggetto senza porre per l'occasione «volte in discussione» i fondamenti, e l'atteggiamento dell'autore ci trova pienamente concordi: in quanto riteniamo indice d'una mentalità veramente d'altri tempi il continuare, come taluni fanno, a tenere in una specie di quarantena, culturale una teoria che non solo decenni di studi hanno risolutamente trasferito dall'originario campo giostologico e quello della critica storica, ma che costituisce ormai una politica dei più vitali popoli europei.

Attraverso uno studio limpido e informatissimo delle più antiche potenze orientali, della giurimonia storia dell'antica della politica greca e della conquista alexandrina, sull'azione fondamentale di Roma (in cui l'autore si legge pagine profondamente originali, dei dieci secoli di vicenda dell'impero d'Oriente, infine del fenomeno islamico, di quello turco, studiato in modo succinco e della storia russa, l'autore svolge con un rigore di logica che mai viene meno la sua fondamentale della necessità autonoma, due complessi storici d'Asia e d'Europa, tesi che condurrà poi felicemente in porto, in pagine di palpitante attualità, nell'ultimo capitolo sull'invasione europea in Asia e nella conclusione.

Non teniamo, perché sarebbe impossibile farlo in poche righe, di riassumere questo interessantissimo contenuto del volume, solo vogliamo accennare a due fra gli aspetti fondamentali che caratterizzano l'opera. Il primo è la concezione, svolta dall'autore con appassionato calore in una continua argomentazione dialettica, dell'animo imperandi, vale a dire della pura volontà di potenza, come motivo esclusivo e determinante dei maggiori fenomeni storici: una teoria della razza imperanti la cui prima recita formulazione basterebbe da sola a conferire allo studio un valore ed un significato d'eccezione.

La seconda, e su ogni altra preminente caratteristica da noi rilevata è che con questo dato angolo di critica storica, in cui pure quasi non compare, per la natura dell'argomento, il nome delle maggiori Rivoluzioni del secolo, l'autore è giunto a fare una delle opere più schiettamente e profondamente fasciste di questi anni ed a rivestire all'Alma l'ideogramma un contributo culturale meritorio d'essere rilevato in tutto il suo valore non solo in Italia, ma anche nel grande paese amico.

E' il fatto che a queste essenziali conclusioni l'autore sia riuscito a condurre il lettore attraverso un esame appassionato ma sempre ferreamente concupibile di millenarie vicende continentali condurre a nostro avviso un sesto e non comune esempio di saggi che nel campo politico possono e devono essere rivisti ad una storiografia profumata, ad un tempo con rigore scientifico e con ardente fede.

### BELLE ARTI

\* Si è inaugurata a Monaco di Baviera la IV Mostra nazionale di Belle Arti. Questa grande mostra d'arte germanica, che viene annualmente nella capitale bavarese da giugno ad ottobre, non è ancora completa di quelle che la precedettero. «La veri-



**Vi sentirete più sicuri**

di Voi stessi se curerete il Vostro corpo con la Cipria Vasenol per il corpo. Essa conserva la Vostra pelle sana ed asciutta, eliminando le spiacevoli conseguenze della traspirazione cutanea.

**Cipria Vasenol per il corpo**



**ACQUA DI COLONIA CLASSICA DUCALE**

# AVANDA LINET

Essenza tripla

LINETTI  
PROFUMI-VENEZIA

ti è che nel concetto nazionalocialista — ha detto il dottor Giobbeletti nel suo discorso inaugurale — l'arte non è lusso, né passatismo, né influenza, unicamente destinata ad abbellire i giorni degli uomini, ma una vera necessità vitale, essendo tutta rivolta a educare ed elevare le virtù morali del popolo. Per questo la guerra non poteva in alcun modo rallentare il cammino ».

Alla mostra partecipano settecentocinquanta artisti con millecinquecentocinquante opere, alle quali la guerra stessa ha offerto molte copie di soggetti. Numerosi sono i quadri rievocanti la campagna di Polonia. Da notare è il *Ritorno di Hans Aschoff* di Bödler; e il quadro *Esame e trepassato* del pittore Troppa. I nuovi artisti germanici si mostrano particolarmente esperti nel disegno e nella prospettiva.

Gli scultori, molto numerosi, mirano principalmente alla giustificazione del corpo umano, facendo risaltare la qualità fisica della razza tedesca.

È stata pubblicata in questi giorni una relazione sulla terza fase degli eventi di Olimpia che, integrare per conto del Terzo Reich nel 1937, non sono stati interrotti neanche dalla guerra. In tali scavi, che hanno messo in luce importanti opere edilizie, sono pure stati rinvenuti numerosi oggetti artistici. Figure di bronzo, stucchi, armi, steli, terrecotte: tutto ciò che può offrire un quadro della vita intima della cittadinanza di Olimpia. Alcuni di tali oggetti, come ceneri di lampiera di bronzo che venivano portati dagli atleti nelle loro insegne, attestano quali fossero i premi assegnati ai migliori. Particolarmente da notare è una statuetta di «velocità» di stile arcaico, nella quale l'atleta è figurato insieme con la breccia protesa e le gambe piegate, in pieno di lanciarsi nella corsa.

## MUSICA

« L'Opera Nazionale Dopolavoro organizza per i primi due giorni del settembre prossimo, un Concorso nazionale di canto, che si terrà ad Alessandria. Al concorso possono partecipare i giovani cantanti che abbiano frequentato un dopolavoro corno di studio e che non siano anziani, però, nel quarto Concorso nazionale tenutosi a Firenze nel marzo scorso, comprendendo in ciò anche le eliminatorie provinciali. Le domande di ammissione dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale di Alessandria entro il 20 agosto corrente. L'Opera Nazionale Dopolavoro organizza anche un coro artistico per i cantanti che hanno dato buona prova nel primo riservandosi di chiamare alcuni nuovi elementi. Verranno prescelti complessivamente: un soprano leggero, un soprano lirico, un tenore, un baritono e un basso. Parteciperà al «Ciro» anche il Quar-

tetto d'archi del Teatro Reale di Roma. L'incarico comprenderà, in città o cittadine dell'Italia centrale e settentrionale.

« Il Premio Cristofori di L. 5.000 per un pianoforte per coltura » è stato assegnato allo strumento presentato dalla Casa Platino (« Steinbach ») di Torino, la quale ha dimostrato di ottemperare a tutti i requisiti del bando.

« Il maestro Giovanni Spizzardi è stato nominato Segretario nazionale dell'Ac-

cademia di Musica Contemporanea, il posto del maestro Rittore Pizzoni, chiamato a far parte del Direttorio dell'Accademia.

« Una nuova opera in 4 atti, *La porta verde*, ha terminato il maestro Francesco Santolucido.

« Nel R. Conservatorio di Napoli è stata istituita una cattedra di « Teoria biologica della musica e organologia degli strumenti musicali » affidata al maestro Antonio Ferranini.

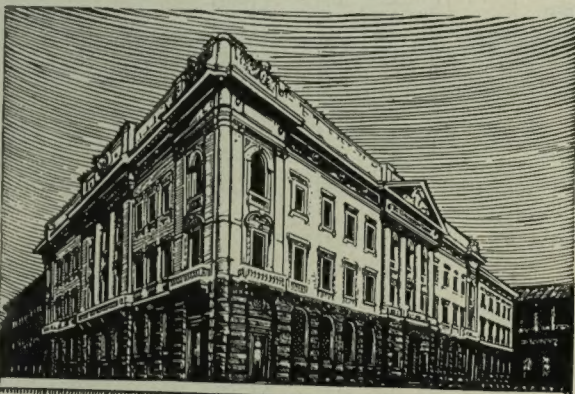
## TEATRO

« Leonda Repaci in un articolo su « L'umorismo tragico del De Filippo », che apparirà nel fascicolo di agosto della *Rivista Scenaria*, diretta da Nicola De Pirro, dà notizia dei nuovi lavori che i due autori-attori napoletani stanno preparando per le commedie in ponte. Una commedia sentimentale, costruita intorno a due elementi di osservazione, alla maniera del contratto tra un prodigo ed un avaro nella stessa famiglia.

Edoardo De Filippo comincerà dal titolo *Simpatia*, che svolge il dramma di chi non riesce a nulla nella vita per l'antipatia che ispira all'opposto di chi procede spedito per la ragione e contraria. Il fantapatico che prende le sue vendette gridando all'avversario: « Non ho ragnato a destra; io mi ho antipatico! » Batista, questa, che rappresenterà il punto di frattura di una situazione drammatica alimentata dal fatto che, mentre il simpatico è generoso, il disumano è egoista. L'antipatico ignora la ragione del destino che gli si fa intorno. Ma Edoardo De Filippo, pensando anche ad una riduzione moderna di una napoletana di una delle più antiche e individuali commedie di Aristofane: *Lisistrata*.

« Gli attori italiani, volendo esprimere in modo tangibile la riconoscenza devota di cui si sentivano legati a Italo Balbo per il vivo amore che l'entico Quadrumviro portava al teatro, alla sua vita, alle sue manifestazioni, ai suoi problemi e per l'opulenta cordiale simpatia con cui con grande sempre accolti. E D'Adda, hanno deciso di celebrare alla sua memoria un atto benefico che leghi stabilmente il loro nome al mondo teatrale. Per iniziativa di Guido Salvini i nostri attori della scena di prosa hanno deciso di organizzare una giornata di prosa ciascuno a beneficio della Casa di Riposo per gli artisti diseredati, eretta da qualche anno a Bologna, e di invitarla la sala di colloquio della Casa stessa. Il giorno della Casa stessa. Il veramente sarà eseguito all'uso del nuovo anno teatrale per il frazionamento degli amministratori delle varie Compagnie.

« È morto in un ospedale di Torino un celebre attore di teatro che godeva di fama e di fortuna e che in questi ultimi anni aveva attraversato la sua vita alla Radio: Luciano Molinari. Nato a Casale nel 1873, dopo aver compiuto i suoi studi in Piemonte e presso il diploma di maestro, il Molinari era passato al teatro, recitando in primarie Compagnie di prosa, con Sicchi, Zaccari, la Gramatica, Ruggeri.



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 160.000.000

AL 18 MARZO 1940-XVIII





ROBERTO CANTALUPO  
FUOR PRIMO RE D'EGITTO

GARZANTI  
EDITORE  
MILANO

Vol. 10-9° di pagina 268

Lire VENTI

Poi era passato alle scene del varietà, creandoti macchiette, imitazioni, parodie, che gli avevano dato larga risonanza.

## CINEMA

« Il lavoro a Cinecittà continua a ritmo inalterato e mentre nella sala di proiezione si susseguono le prime visioni del film ultimato (quelli L'assedio dell'Alcazar, L'amore di Varsavia, L'uomo del romanzo, la nascita di Salomè), nelle sale di montaggio si sta completando l'allestimento definitivo dei film che hanno da pochi giorni terminato le riprese nei teatri di posa così che nei lavori sono corrono le pellicole di Arredissimo, Amami, Alfredo, Capitan Francesco, ecc. Nei teatri di posa poi prosegue la lavorazione dei film a tempo annunziati (Don Pasquale, Romantica avventura, senza cielo, Pusepigo a livello) il che non impedisce che altri film siano in fase di allestimento o allo studio.

Si preparano anche le sequenze d'azione di continuazione a L. I. soggetto di Moore e Schöndorff, sceneggiato da Zampa e Gianni, interpreti: Jole Valeri, Clara Castellani, Antonio Gassman, Antonio Centa, Renato Cialente, registi: Righelli, operatore Del Fraile, musiche di Biagna, costumi di Sensi, scenografia di Pasche, Addio Gioventù, pure di produzione I. C. L., con Maria Denis, L'uccellino di famiglia, di produzione I.C.A. diretto alla regia di Bragaglia, Metodi e storie, di produzione Amato che sarà diretto da Bragaglia, La Corona di ferro, che verrà realizzato dalla Lux-E.N.I.C. con la regia di Elisabetti.

« Sotto l'egida del comando della Marina da guerra germanica è stato portato a termine in questi giorni un magnifico documentario che descrive l'impiego dell'arma sottomarina nella guerra attuale.

Si tratta di una pellicola girata dal capitano di corvetta Zorio, noto per una serie di pellicole sulla Marina da guerra ed autore tra l'altro del grande documentario sull'efficienza delle mine. I due operatori responsabili delle riprese fotografiche sono Otto Tröber e Josef Dietze.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« Il Comando Generale della G.I.L. comunica che il corso di addestramento per giovani fascisti preverrà, intitolato alla

memoria del Quadrumviro Italo Balbo, si è iniziato il 1° agosto a Pavullo nel Friulano.

« Nelle attuali antitragiche condizioni climatiche che, nel nome del Duce la

G.I.L. attua da anni, non ha subito rallentamenti. Al contrario, tale attività — che reca efficacissimo contributo all'azione di difesa della razza — è stata incrementata e perfezionata con tutti i preziosi suggerimenti che scaturiscono da una lunga esperienza e da gli studi predisposti in materia.

Le colonie elioterapiche diurne, che hanno accolto in prevalenza i figli dei richiama alla armi, hanno avuto quest'anno particolare sviluppo. Funzionano attualmente più di tremila colonie e i bambini assillati in questo primo turno superano i trecentomila. La colonia, presso la località dei Comandi federali, assicura tre turni di assistenza e funzionamento anche durante il mese di settembre.

Inoltre, su tutta la Riviera adriatica, sono in pieno funzionamento le trentasei colonie che ospitano, in locali luminosi e ridotti, 12.000 bambini provenienti dalle Jugie.

La salute dei ragazzi è ottima, il loro spirito avvincente. Particolari attenzioni sono state i diversi servizi di collegamento che hanno consentito per mezzo anche di funzionari sulle navi, di avere frequenti e precise notizie dei loro piccoli ospiti delle colonie.

Ovunque il funzionamento delle colonie « XVII ha dimostrato come l'assistenza della G.I.L. costituisce, anche in questo periodo di guerra una delle dimostrazioni più evidenti dello spirito di solidarietà creato dal regime.

## CORRIERE DELLA « DANTE »

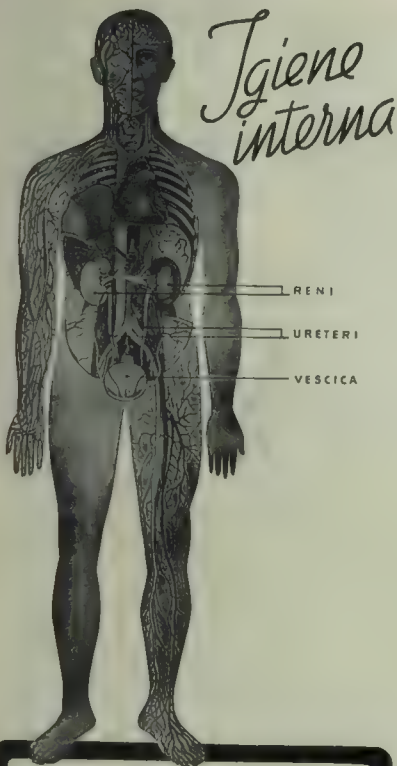
Roma. Le Sede Centrale della « Dante Alighieri » ha pubblicato oltre 400.000 opuscoli dedicati a Mussolini, Malin e Lussich, per diffondere sempre più la conoscenza e la coscienza delle nostre sacre rivendicazioni nazionali.

Dreda, il Comitato locale ha concluso l'Unione delle nuove attività per l'anno 1935-36-XVIII, organizzando una conferenza del prof. G. V. Amoretti su « La formazione spirituale di Benito Mussolini ».

## SPORT

« Calcio. Come è noto a suo tempo dell'attività internazionale degli azzurri sarà, necessariamente limitata durante

(Continua a pag. IX)



L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi siano importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuano scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare "SALUTE E VIGORE", è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le

Compresse di



**ELMITOLO**

Pubbli. Aut. Pref. Milano N. 47762 - XV

## Le vittorie sportive

sono riservate a coloro che posseggono eccezionali doti di vigoria e di resistenza fisica, due prerogative a base delle quali sta una nutrizione sostanziosa e facilmente digeribile. Il preparato dietetico che realizza queste condizioni è la squisita

# Ovomaltina

Quotidiano, nominando questo giornale, campione gratis 17, 178 alla Ditta

**D. A. Wander S.A. Milano**

### L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per i suoi assicurati mobilitati

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ben comprendendo che molti suoi assicurati chiamati oggi alle armi per la realizzazione dei grandi destini della Patria, possono incontrare sensibili difficoltà per il pagamento dei premi, ha deliberato di adottare degli speciali provvedimenti atti a facilitare ai mobilitati il mantenimento in vigore delle loro polizze, o l'eventuale riattivazione di esse.

#### PER GLI ASSICURATI CON POLIZZE ORDINARIE

detti provvedimenti si concretano nelle seguenti norme:

- a) - pagamento dei premi con il ricavato di un prestito sulla polizza dietro richiesta dell'assicurato, concesso ad un tasso di favore e sino alla concorrenza della riserva matematica al netto delle spese di acquisto da ammortizzare;
- b) - nel caso di sospensione del contratto per mancato pagamento dei premi durante il richiamo alle armi, la riattivazione del contratto stesso potrà avvenire fino a tre mesi dopo il congedamento del contraente e non oltre sei mesi dopo la conclusione della pace, dietro presentazione di una dichiarazione dalla quale risulti che l'assicurato si trova in buona salute e a condizione che vengano corrisposti i premi arretrati con un modesto interesse

#### PER GLI ASSICURATI CON POLIZZE POPOLARI

i quali, come è noto, godono già di facilitazioni eccezionali, queste nuove norme varranno tutte le volte che risulteranno più favorevoli a loro, rispetto a quelle stabilite dalle condizioni generali di polizza, le quali prevedono, in caso di richiamo alle armi, il mantenimento in vigore del contratto, entro certi limiti, nonostante la sospensione del pagamento dei premi.

PER CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE GENERALE IN ROMA O ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.



# L'ILLUSTRAZIONE

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVII - N. 31  
4 AGOSTO 1940-XVIII



29 LUGLIO 1869 - 29 LUGLIO 1940: QUARANTESIMO ANNO DI REGNO DI VITTORIO EMANUELE III

## QUARANT'ANNI DI REGNO

# VITTORIO EMANUELE III

[illegible]

Non furono parole vane. Il popolo comprese subito che il nuovo Regno non avrebbe concesso nulla alla reazione, che avrebbe, anzi, dischiuso un'era nuova di riforme e di giustizia sociale.

Col nuovo Regno si iniziò, infatti, quella fase ascensionale della nazione, che perdurò tuttora. Ebbero fine le torbide agitazioni interne che negli anni immediatamente precedenti avevano assunto la violenza di vere e proprie guerre civili e si inaugurò quella profonda legislazione sociale che doveva elevare le classi lavoratrici ad una maggiore dignità economica e morale. L'attuazione di questa politica che rispondeva alle esigenze della vita moderna non fu sempre, per quanto riguarda i metodi, adeguata ai fini. Ma gli errori e le deficienze di Governi non potevano infirmare la bontà e la giustizia degli obiettivi che il Sovrano aveva indicato salendo al trono.

D'altronde è noto che quelle agitazioni e lotte non furono i programmi dell'economia italiana: forse li accelerarono. Anche la borghesia, conservatrice o radicale che fosse, ne trasse stimolo a fare più o meglio; a cercare e trovare in sé altri e più alti mezzi di difesa; ripensare ai problemi che stavano in fondo alla politica: e discutere concretamente di riforme e fissare il programma di una politica riformatrice, graduale, che desse ragione alle forze del popolo e insieme alla forza della Monarchia. E, in questa via, si incontrò il socialismo. E nacque il pensiero di solidarietà nazionale e nuovi miti, a trasferire all'esterno le lotte interne e quasi a portare il socialismo nel piano internazionale: nazioni proletarie e nazioni capitalistiche.

La Monarchia, garanzia dell'unità e presidio di tutte le libertà, non fu più discussa. Le classi lavoratrici si riconciliavano con le istituzioni mentre la borghesia si rinunciava e si rimetteva all'opera con fiducia. Contemporaneamente, si attenuava il dissidio con la Chiesa, sia pure attraverso formule empiriche e *modus vivendi* provvisori, che consentivano ai cattolici di partecipare alla vita politica nell'interesse della libertà di coscienza e della conservazione sociale. Superate le barriere che gli interessi conservatori e la paura della rivoluzione avevano cercato di opporre alle nuove forze sociali, cominciava ad apparire il volto di una nuova Italia.

La pacificazione all'interno, che solo malaugurate debolezze di Governi parvero talvolta compromettere, fu la promessa e la condizione di una politica estera, che permetteva all'Italia una maggiore libertà di movimenti e di iniziative.

Fu in questo campo che si manifestò con caratteri indellibili l'azione personale del Sovrano. Suo padre, il sempre compianto Umberto, non l'ambasciatore Barrère dopo un lungo colloquio col nuovo Re, quasi si nascondeva, evitava o cercava di evitare i discorsi di politica. Il figlio invece, il nuovo Re, parlava di politica, di politica estera, di interiezioni, con cui pareva volere impelare agli interessi del paese, e non al solo. Invece, Vittorio Emanuele ascolta attento, parla con accento netto e risoluto. Si ha dinanzi più un uomo che un sovrano. Nota dominante in lui, l'interesse pubblico, spinto fino alla passione. Più che l'interesse personale, l'interesse di entrare nel campo delle lettere e dello sport, sempre il Re, il Sovrano, il Re, il Sovrano. È probabile che i suoi ministri lo trovino anche troppo infuocato.

La fedeltà alla duplice non significò più sudditanza. Si chiuse per sempre il periodo della nostra minorità nei rapporti internazionali. Il viaggio a Udine, le dimostrazioni popolari che lo accompagnarono, gli accordi del 1900 e 1902, i viaggi a Pietroburgo, a Berlino, a Parigi, la visita di Loubet a Roma nel 1904, la presa di posizione ad Algerias, l'incontro con lo zar a Racconigi, dimostrano chiaramente l'indipendenza di assicurare una politica di equilibrio e di pace, senza perdere mai di vista gli ideali imprescrittibili della coscienza nazionale.

Questa politica che restituisce al nostro Paese la necessaria dignità nei rapporti internazionali, favorì il conseguimento di quelle aspirazioni alle quali il popolo italiano non aveva mai rinunciato. Nonostante le aberrazioni della demagogia, la coscienza nazionale non si era mai ras-

Il Duce ha indirizzato al Sovrano il seguente telegramma in occasione del quarantesimo anniversario di regno:

**Alla Maestà del Re e Imperatore**

Nel momento in cui si compie il quarantesimo del Vostro glorioso regno, desidero, Maestà, che insieme col miei vi giungano i voti più fervidi del popolo italiano. Il popolo italiano, ferreamente inquadrato sotto i simboli del Littorio, è raccolto attorno a Voi e alla Vostra Casa che, nei secoli, è stata e sarà testimonianza e certezza di vittoria.

**MUSSOLINI**



segnata alle sfortune dell'impero africano, perché il suo istinto l'aveva vista che l'espansione era una necessità imperiosa, una condizione dell'esistenza più ancora che della grandezza. La politica dei piedi di casa, indispensabile alla ricostruzione economica, si sarebbe risolta in una colpevole rinuncia qualora fosse stata perseguita come una fine a se stessa. Non era ammissibile, non era concepibile che una Potenza mediterranea potesse impunemente rinunciare ai dati elementari della sua storia quando tutti gli Stati si contendevano le vie del mondo.

L'impresa di Libia iniziò la soluzione di questo problema. Politica interna, economia, finanza, cultura, sostengono un senso e un valore non in funzione della politica estera e questa, si voglia o no, si configura unicamente nei rapporti di potenza. Con l'impresa di Libia si concludeva una fase saliente della nostra storia contemporanea, che cedeva una ragione e una luce alla politica del nuovo Regno. Era la prima «rivincita» in Africa. Il Paese ne fu scosso nelle intime fibre, un vento di primavera parve soffiare su tutta la Penisola.

Si avvicinavano ben altre prove. Rinsaldati dalla vittoria, la coscienza nazionale mirò subito più lontano. «L'italianità di Trieste non può morire» aveva ripetute volte dichiarato il Sovrano e non senza ragione: fino dal 1903, e l'ambasciatore Montu, in un rapporto riservato, aveva riferito al suo Governo che il Re «pensava irriducibilmente», come tanto più grave, in quanto Edgè era «la forza viva della politica italiana».

La guerra mondiale mostrò ancora una volta la profonda saggezza del Re. Esclusa la possibilità di aderire comunque ad un'alleanza che sembrava dai trattati della Triplice, che durante il nuovo Regno avevano assunto sempre più un carattere pacifico e moderatore dei conflitti che si andavano disegnando sull'orizzonte europeo, l'intervento apparve una necessità sulla quale non cade più dubbio alcuno. I nostri diritti erano evidenti e la neutralità impossibile. «Può un Savoia essere neutrale?» — si era domandato il Re di fronte al preannuncio della passione nazionale. Non poteva esserlo, non solo perché il suo sentimento personale di italiano lo portava alla guerra contro l'Austria, ma perché i Savoia non erano mai stati neutrali.

Nessuna capitolazione, nessuna intimidazione turbarono il Sovrano alla vigilia delle decisioni supreme. Egli ricercò tutti gli italiani e corpi con la sua immensa autorità l'intero popolo davanti a tutto il mondo. Dovunque egli fu presente negli anni memorabili della guerra: al fronte, nelle prime linee, nei Comandi, nelle retrovie, all'interno, dovunque si combatteva, si soffriva, si letava, si sperava. Fu da lui, dal suo esempio che la Nazione trasse la fede e fu per lui che non la perdette mai. Fu il condottiero supremo e il padre del popolo e parve veramente rinnovare e rivivere le virtù di quei re che furono celebrati nei poemi dell'antichità. Egli poté conoscere il dolore, mai la disperazione. La sua calma era un aspetto della sua virtù, la sua serenità una riprova della grandezza dell'animo. Nelle ore drammatiche il popolo in armi credette nel Re più ancora che in se stesso mentre il Re non dubitava perché credeva come nessuno nella virtù del popolo italiano. Osservatelo a Peschiera. È in gioco l'onore dell'Esercito italiano, oltre che le sorti stesse della guerra. Il Re vuole essere il solo a parlare in nome dell'Italia. Spiega con acute ragioni la rotta di Caporetto e il ripiegamento; nega che i nostri soldati abbiano perduto le loro qualità combattitive; sostiene la necessità e la possibilità di resistere sul Piave, per coprire Venezia e la pianura padana. La situazione si capovolge; l'Italia umiliata riassume quale una forza ancora viva ed efficiente nella dinamica dell'Intesa.

«Io sono stato straordinariamente impressionato dalla calma e dalla forza che Egli dimostrò in un'occasione come quella in cui il suo paese e il suo trono erano in pericolo. Egli non tradì alcun segno di timore o di depressione». Sono le impressioni di Lloyd George sul convegno di Peschiera.

Questo senso altissimo della responsabilità e del dovere lo portavano, più tardi, a declinare, nonostante ogni insistenza da parte dei combattenti, la più alta distinzione al valore militare, la medaglia d'oro. «Mentre tanti episodi di eroismo e di sacrificio rimangono oscuri e mentre tanti nostri valorosi chiudono nei cimiteri e nelle corsie degli ospedali il segreto di atti, che, non conosciuti, non potrebbero avere alcuna degna ricompensa, non credo di poter accettare, per quello che era il mio dovere di fare, come Re e come Soldato, la più alta distinzione al valor militare».

È quest'altissima concezione del dovere, che ha consentito al nostro Sovrano di guidare la Nazione interpretando lo spirito di due generazioni. All'indomani della Vittoria egli fu più di ogni altro sensibile alla vita nuova che prometteva dovunque, alla volontà dei combattenti rimasti immutabilmente fedeli allo spirito di guerra. Per virtù sua le istituzioni intesero tutte le necessità della rivoluzione politica e morale che si annunziava e operarono quella sapiente fusione di tradizione e di rinnovamento che si iniziò con la Marcia su Roma. Il Sovrano non dubitò mai della nuova generazione, non prestò ascolto alle suggestioni di ministri pavidetti, fuori della vita, intol il genio di Mussolini, che portava a Roma l'Italia di Vittorio Veneto.

Con l'indimenticabile incontro del Quirinale fra il Re e il Duce si iniziava una nuova Era nella storia italiana. Si fondava finalmente lo Stato veramente unitario, si risolvevano per sempre le contraddizioni del Risorgimento. Le grandi masse lavoratrici entravano nello Stato attraverso l'ordinamento corporativo, si instaurava la giustizia sociale, si redimevano le terre improduttive, si addensava alla Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Nasceva la grande Italia mussoliniana, che doveva affrontare vittoriosamente l'impresa etiopica, liberare il Mediterraneo dall'insidia bolscevica prestando inestinguibili aiuti a Franco, addensare alla felice unione del Regno d'Albania all'Impero italiano.

Per virtù del Sovrano che aveva inteso il genio del Duce e l'averne assecondato nelle opere e nelle anticipazioni, si doveva avere il vittorioso del Poeta:

*Tellasi il destino — all'alta impresa audace. — Tendi l'arco, accendi la face, — colpitici, illumina, Erre latine! — Venga il tuono, scella il forte! — Apri alla nostra virtù le porte — dei domini futuri!*

Sono le porte del Mediterraneo.

MARIO MISSIROU

La Mestà del Re e l'imperatore ha così risposto

Cavaliere Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Capo del Governo,

Grazie per il gentile pensiero e per le buone espressioni che, provenienti da Voi, mi sono giunte in special modo gradite. Desidero ancora una volta ripartire quanto lo abbia apprezzato la grande opera che da diciotto anni svolgete per il nostro paese con affezionata fedeltà a me e alla mia Casa. Affettuosi saluti al mio cugino

VITTORIO EMANUELE.



DOPO SALISBURGO E ROMA

L'ORINE  
NEI BALCANI

**L**'AZZURRO e l'importanza degli incontri avvenuti la settimana scorsa a Salisburgo ed a Roma, dove i ministri romeni si sono incontrati prima col Führer e poi Ribbentrop, quindi col Duce e il conte Ciano, risulta dall'annuncio ufficiale emanato da Bucarest subito dopo il ritorno alla Capitale del Presidente Cigliurte e del ministro degli Esteri Manolescu.

«Questi viaggi — dichiara il comunicato — costituiscono il primo contatto personale del Governo romeno, dopo la decisa dichiarazione romana di integrità nella politica dell'Asse, col Führer della Germania e col Duce d'Italia e coi due Ministri degli Esteri di queste due grandi Potenze.

Le conversazioni che hanno avuto luogo su tutti i problemi politici ed economici riguardanti la Romania ed il sud-est europeo, si sono svolte in un'atmosfera di sincera amicizia. Dal loro esito — risultato dell'interesse reale e la comprensione che tanto la Germania come l'Italia hanno per la Romania e per il mantenimento della pace in queste parti del Continente. Per quanto riguarda le preoccupazioni per il futuro della Romania, tanto a Salisburgo come a Roma sono stati discussi soltanto i principi generali in base ai quali i Governi dei Paesi interessati si sono trovati d'accordo liberamente per stabilire le condizioni che potranno portare ad una definitiva intesa nel bacino danubiano.

Questo comunicato assume tutto il suo valore quando venga interpretato con le dichiarazioni ufficiali emanate da Bucarest, le quali mantengono nel modo più assoluto e più esplicito, quanto a qualsiasi termine alla Romania per regolare le proprie relazioni territoriali con l'Ungheria e la Bulgaria. Gli ambienti governativi di Bucarest si fa osservare che la funzione di un termine sarebbe stata compiuta dal solito del piano dell'Asse nel mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale. Solo nel caso che i negoziati «diversi» fra i Governi interessati non conducano ad un nuovo accordo entro un termine ragionevole, l'Italia e la Germania potranno intervenire nelle conversazioni in veste di consiglieri e di amici dei Paesi interessati.

Nessuno è meno di tutti la Romania poteva ritenere che la restituzione in atto dei trattati di pace avrebbe ripercuote il destino del settore balcanico. Anche là si sono situazioni da rivedere, si sono ingiustizie da riparare. Nei confronti della Romania si levano le aspirazioni dell'Ungheria, che non si è mai rassegnata alle perdite della Transilvania e di una parte del Banato, e si alle pretese della Bulgaria, che ha sempre guardato con invidia la Dobruja meridionale come ad una terra da redimere. La Polonia dell'Asse hanno saputo, fino ad oggi, moderare le loro pretese di Budapest e di Sofia mediante una politica ispirata all'equità. Roma, fatto eccezione, si è opposta direttamente ad interventi che non era assolutamente il caso di abbandonarsi a iniziative impetuose, o colpi di testa, a impulsività di qualsiasi genere. Nessuna azione precipitosa avrebbe mai potuto contare sull'appoggio dell'Italia e della Germania, che nell'interesse proprio e in quello generale non possono permettere nessun turbamento nella vasta regione balcanica. A Monaco gli uomini di Stato ungheresi si erano perfettamente conto di tali necessità; a Salisburgo ed a Roma, i responsabili di tale politica non hanno, certo, mostrato minore comprensione della necessità del momento. Non dimentichiamo il dare della Bulgaria, il cui presidente Pilo, di ritorno a Sofia da un viaggio a Salisburgo dove si era incontrato col Führer, ha espresso pubblicamente la sua più alta soddisfazione.

Nella leggittimità pertanto il dubbio sul felice esito dei negoziati che stanno per intraprendere i Governi direttamente interessati sotto l'alto patrocinio dell'Asse. Se fino a ieri gli Stati balcanici non potevano accordarsi sul principio di una effettiva solidarietà, in cui una nazione non potesse ignorare la esistenza di un'altra, e viceversa, la Pensata balcanica perennemente agitata da rivalità, da risentimenti e da istinti di rancore. Le Potenze dell'Asse dovevano avere una funzione antigheristica, allo stesso modo che l'Intesa balcanica doveva tenere in soggezione la Bulgaria. «Le arbitrarie assegnazioni territoriali stabilite al Congresso della pace, miravano a fare di quei paesi che si avevano beneficiato dei veri e propri assalti di Parigi e di Londra, degli avversari ai soli della placazione, che si impegnavano a difendere lo status quo balcanico, a condizione che questi Stati si opponessero a qualunque influenza, per quanto naturale e legittima, dell'Italia e della Germania in tutto il bacino danubiano.

L'antirevisionismo era la carta che Parigi e Londra giocavano nei Balcani e, non di rado, una formula intimidatoria, che paralizzava qualsiasi volontà di autonomia di questi paesi e comprometteva protezione franco-inglese. Contemporaneamente, sotto l'aspetto della tenuta dei trattati, gli Stati che si erano finiti sotto l'egemonia della Francia e dell'Inghilterra perdevano per obiettivo immediato la difesa della loro sovranità, la difesa, cioè delle posizioni ottenute a Versailles, ma questa volta contavano sull'appoggio franco-inglese. Ma questa appoggio era subordinato al fatto che questi Stati si opponevano a qualsiasi influenza, per quanto naturale e legittima, dell'Italia e della Germania in tutto il bacino danubiano.

Al di sopra di tutto questo ordito di intrighi e di compromessi, che si basavano sul vecchio inganno, si levava l'ideologia, che richiamavano al Patto della Società delle Nazioni, l'adozione del principio di sovranità, l'economia, la storia e la morale. Politica quanto mai assurda e pericolosa. Assurda perché di fronte ai paesi vinti, i vincitori indebitamente ingranditi dai trattati, non avevano nessun



I ministri romeni a Salisburgo su invito del Governo germanico. Il Presidente del Consiglio Cigliurte lascia la stazione assieme al ministro degli Esteri del Reich - Cigliurte, Manolescu e il ministro di Romania a Berlino Romano capiti di von Ribbentrop nel suo castello di Pusch dove hanno avuto inizio i colloqui.



bisogno della protezione franco-inglese fino al giorno in cui la Germania non si fosse risolleverata, mentre nel la Francia né l'Inghilterra avrebbero mai potuto presidiare loro un simile appoggio contro una Germania rinnovata grande Potenza e l'ordine del revisionismo; pericolosa perché i legami costruiti con Parigi e con Londra esprimevano questi piccoli Stati a partecipare ai delitti dei conflitti per cause estranee ai loro reali interessi.

Questa politica era insieme fuori della realtà, che non ha realizzato al primo atto. Non appena si è delineata una situazione nuova, non appena la Germania e l'Italia si sono intese sulla necessità di riportare l'ordine e la giustizia anche nel bacino danubiano, le fantastiche costruzioni parigine e di osservare si sono dissipate. Esse erano delle semplici «combinazioni» escogitate da antichi agitatori e da teorici fuori di ogni realtà nella migliore delle ipotesi, più spesso da furbi e da truffatori, che venivano ad essere se medesimi e il loro paese ai Governi pluriottocentici, che il coprirlo di danaro e di falsi onori, a soddisfazione dei loro vizi e della loro vanità.

Tutto ciò è tramontato per sempre. La revisione delle iniquità commesse dei fu-nari trattati è in atto e nulla potrà impedirlo o tentare rimandarlo. Gli Stati balcanici sono intesi sulla necessità di riportare l'ordine e la giustizia anche nel bacino danubiano. Hanno perfettamente inteso quali sono i loro reali interessi, quali sono le grandi Potenze veramente amiche, quali sono le direttive che daranno all'Europa di domani pace e prosperità. Non hanno, quindi, tardato ad orientarsi secondo una nuova scelta del nuovo ordine di cose che l'Italia e Germania stanno costruendo a danno di eroici sacrifici più bene di tutte le comunità europee.

I congegni diplomatici della scorsa settimana rientrano in questa fase operosa della ricostruzione europea. Italia e Germania hanno sempre dichiarato che il loro unico scopo era l'assoluta autonomia dei paesi balcanici, la loro indipendenza da qualsiasi influenza esterebalcanica, una collaborazione economica, suggerita dalle stesse cose. Eliminare le detestabili ingerenze francesi e inglesi — non si possono prendere idee dalle quali Roma e Berlino non si dipartivano mai, stanno per avere l'ultima e desiderata attuazione. Solo a queste condizioni si potrà instaurare l'ordine e, con l'ordine, una pace durevole, in una vasta regione dell'Europa che troppo ebbe a soffrire di manomissioni, che compromettevano al suo umiliante deprimimento.

SPECTATOR





IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI ROMANIA GIGURTU E IL MINISTRO DEGLI ESTERI MANOLESCU A ROMA, per incontrarsi con il Duce e con il conte Ciano; il baronetto del re, il conte Ciano al fianco di Gigurtu. - Gli ospiti giungono in treno alla stazione di Roma. - L'onore all'ara del Milite Ignoto. - Il conte Ciano e i ministri romeni dopo il colloquio a Palazzo Chigi.



ENI RITI NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI ITALO MALIZIO. A Roma, nella chiesa di Sant'Isidoro, è stato celebrato un solenne ufficio funebre, presenti il Quadrumviro De Rosa, i ministri  
 di Thon, di Revel, Tassinari, Host, Venturi, Ricci e altre gerarchie del Governo e del Partito. - A Milano, in Castello, il federale Gianturo ha esaltato la figura del Maresciallo dell'Aria.





A bordo delle nostre navi che in queste prime settimane di guerra si sono mostrate degne del compito loro assegnato: lanciatori (finiti)

## IL COMBATTIMENTO NAVALE DEL 19 LUGLIO

**G**li incrociatori *Bande Nere* e *Colleoni* (5000 tonn., otto pezzi da 152 mm., sei pezzi da 100, antisiluranti e controerei, velocità 37 nodi, leggera protezione orizzontale) stavano eseguendo dal giorno 17 luglio una di quelle ricognizioni, che sono spesso compiute dalle nostre più veloci unità per il controllo delle linee di comunicazione nelle zone più importanti del Mediterraneo.

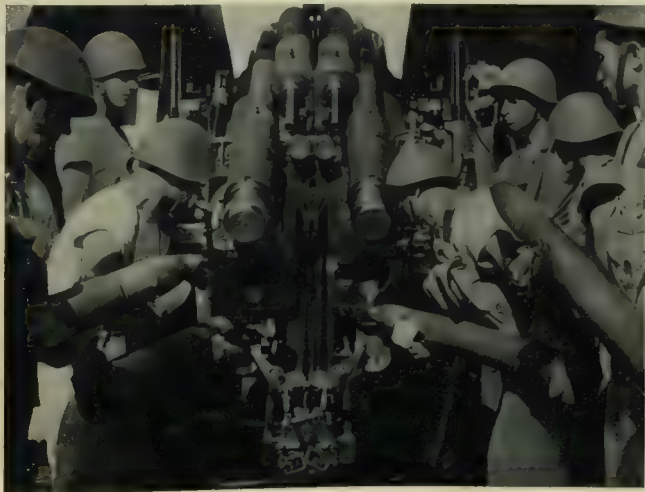
Si trovavano poco dopo l'alba del 19 luglio presso l'estremità occidentale di Candia, quando avvistarono alle 6.17 quattro cacciatorpediniere, che subito inseguirono dentro le acque dell'Agro, aprendo il fuoco contro di essi e manovrando in modo da mantenere la distanza al valore limite della gittata dei pezzi da 120 dei cacciatorpediniere.

Il tiro delle nostre unità fu rapidamente centrato, nonostante la foschia del mattino ed il riverbero del sole ancora basso sull'orizzonte: alla dodicesima salva fu osservato un cacciatorpediniere rallentare di velocità per qualche tempo.

Le siluranti nemiche, per far desistere le nostre unità dall'inseguimento, lanciarono verso le 6.45 vari siluri senza ottenere alcun risultato.

Alla 7.30 comparvero dietro un ampio banco di nebbia bassa che si stendeva verso settentrione, due incrociatori di cui male si distinguevano i profili, mentre erano nettamente visibili le vampe dei loro cannoni.

Immediatamente il *Bande Nere* seguito dal *Colleoni* impegnò il combattimento coi due nuovi avversari, accostando verso sud per obbligarli ad uscire dalla fo-



Il cap. di vascello Umberto Nostro, comandante dell'incrociatore « Colleoni », deceduto all'Ospedale di Alessandria. - Caricamento dei pezzi su un nostro incrociatore.

schia che li proteggeva, e sfruttando la maggiore velocità per tornare verso ponente e lasciare le ristrette acque dell'Arcipelago che non avrebbero consentito quella libertà di azione indispensabile di fronte a sei avversari divisi in due gruppi.

Gli incrociatori nemici furono presto riconosciuti per un tipo Liverpool (18.000 tonnellate, dodici pezzi da 152, protezione di 127 mm, velocità 33 nodi) ed un tipo Sidney (7000 tonnellate, otto pezzi da 152, protezione di 74 mm, velocità 33 nodi).

Alle 8.23 il Colicevi, colpito in un organo motore, si arrestò e contro di esso, che continuava a sparare intrepidamente le armi, si concentrò per brevi istanti l'offesa di cinque unità nemiche, mentre l'incrociatore di testa avversario continuava a sparare sul Bande Nere: colpito da siluri il Colicevi si inabissò rapidamente facendo fuoco finché l'acqua non invase le torri dei pezzi da 152. La sua bandiera, spinta al vento si bagnò nelle acque del Mediterraneo, riaffer-



Vigile attesa della difesa contraria a bordo delle nostre navi. A sinistra il comandante di un nostro sommergibile di cui si sono ampiamente occupate le cronache nei giorni scorsi per aver, nel corso della sua missione di guerra, collocated a segno due siluri sfondando un cacciatorpediniere e un sommergibile nemici. - Merito di una missione coronata da brillanti risultati.

mando il diritto dell'Italia al dominio del mare.

Intanto il Bande Nere, nell'impossibilità di portare diretti soccorsi alla nave sorella, radioppiava l'intensità del suo tiro per proteggerla in modo indiretto e per poter tener testa da solo a ben sei unità.

Alle 9.28, immediatamente dopo l'arrivo di una ben contrastata salva del nostro incrociatore sull'incrociatore di testa avversario, quest'ultimo fu veduto accostare bruscamente a destra cessando di sparare, imitato dalle altre unità che gli si riunivano intorno senza più continuare il combattimento.

Il Bande Nere ricevette pochi colpi, che produssero danni insignificanti alla nave, ma uccisero 8 persone e ne ferirono 18.

Contro le unità nemiche in rotta su Alessandria furono più volte lanciati nostri apparecchi da bombardamento, che le hanno ripetutamente colpite.

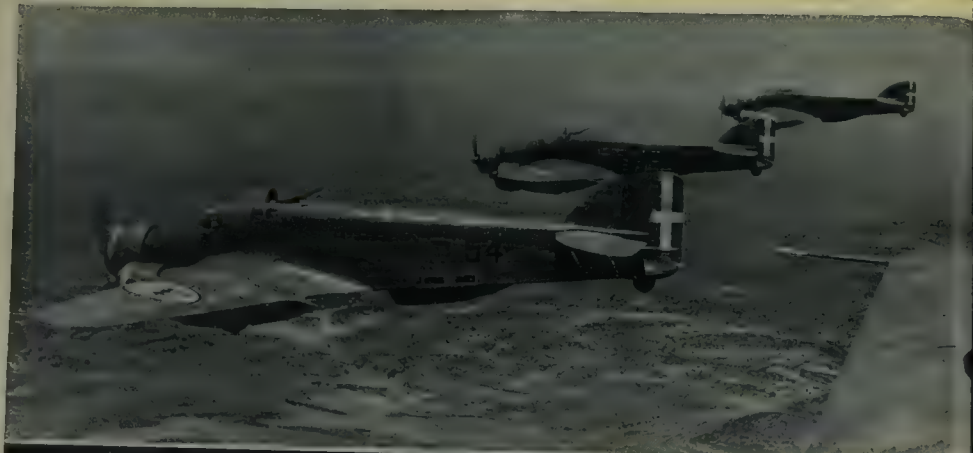
Non si comprende perché l'Ammiraglio inglese abbia insistito nei suoi bollettini sul fatto che un solo incrociatore con un gruppo di cacciatorpediniere avrebbe preso parte all'azione, il che è assolutamente contrario alla verità.

Questo combattimento navale, se ha un'importanza tattica limitata, ha un preciso significato strategico: esso, come lo scontro di Punta Stilo, prova che il nostro avversario deve essere preparato ad affrontare in qualsiasi istante nostri reparti, sempre pronti a contrastargli efficacemente quel dominio strategico che ha minato del Mediterraneo che ha formato finora uno dei postuli della Marina britannica e sul quale è stato per secoli fondato il prestigio dell'Inghilterra.

...



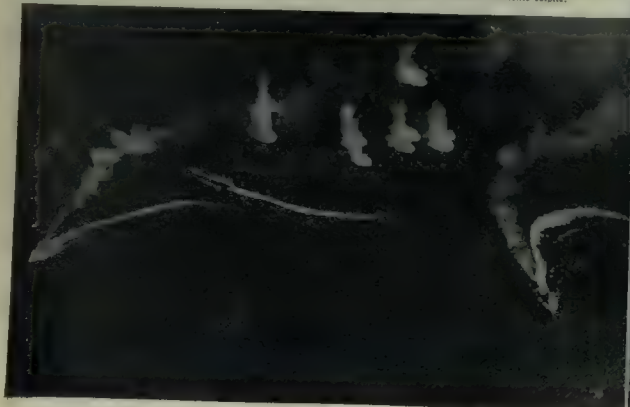




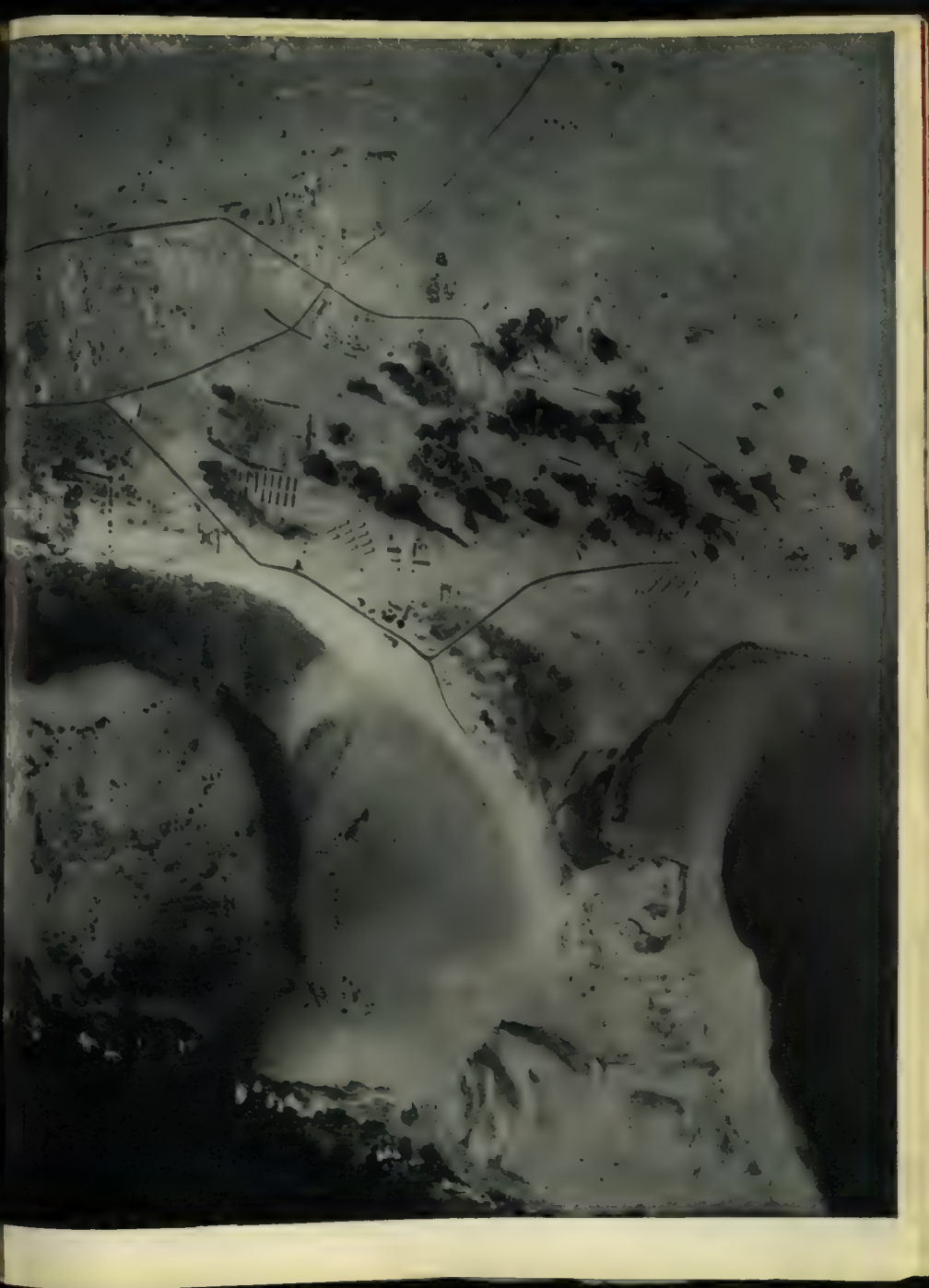
« B. 29 » in volo nel cielo circalo - Sotto e a destra due fotografie testimoniano chiaramente il risultato positivo di uno dei bombardamenti operati dalla nostra Aviazione contro la base britannica di Maras Mar, baraccamenti, depositi e automezzi appolloni cristallini in pieno



A bordo di un nostro aereo si registra la fotografia e l'osservazione in tempo reale delle nostre armi pesanti che si sono, per fornire la documentazione dell'azione del bombardamento. - Sotto la testimonianza fotografica di una recente vittoria dei nostri bombardieri contro le forze navali britanniche nel Mediterraneo, due unità nemiche risultano nettamente colpite.













La certezza che pubblichiamo da un'idea chiara della situazione che la Germania ha creato nella prima fase della guerra interna all'Inghilterra. Ora, dalla lontana Norvegia a Brest, la Germania è padrona di tutte le coste norvegesi, danesi, olandesi, belghe, francesi: gli apparecchi tedeschi, come autorevolmente è stato fatto osservare e come la realtà delle quotidiane azioni conferma, hanno la possibilità di spostarsi con eccezionale mobilità specialmente nel retroterra della Francia e si trovano nella privilegiata condizione di raggiungere in pochi minuti di volo le città costiere inglesi e in circa un'ora gli importanti centri industriali di Liverpool e Birmingham; ciò con grande risparmio di carburante a vantaggio del carico di bombe. Il recente attacco degli « Stukas » contro il porto di Dover costituisce la prima azione in grande stile sferrata dalla potente arma aerea dei Batchi contro la Gran Bretagna: è probabile che non si tratti che del primo saggio di quella lotta ad oltranza che la eretichale follia dei politici britannici ha voluto e avrà, il mito dell'isolamento inglese ha ormai cessato di esistere.



Questi giorni che preludono la grande offensiva contro l'Inghilterra sono caratterizzati da un'intensa attività dell'Aviazione germanica che grazie all'occupazione della Francia settentrionale domina agevolmente il movimento marittimo britannico attraverso le Maniche e può in pochi minuti raggiungere i principali impianti militari e industriali dell'isola. Eppure, dal suo, come ha ritenuto uno scrittore militare tedesco, non sono che « punture di spillo e raffronto di ciò che può seguire e agguati ». Vediamo qui una formazione germanica mentre si dirige a pieno corso di bombe verso un aeroporto inglese dove gli apparecchi, sorpresi dalla fulmineità dell'azione, non hanno potuto levarsi in volo.







Federica Barbieri e Emma Giachetti in una scena del film di Palermo «La poverina» (Foto Vandi). - Sotto: Clara Colonna in «Reame» (Foto Pirelli).



Coschita Montenegro e Carla Cardini in «L'uomo del romanzo» (Foto Burattini).  
Sotto: Jona Burattini e Louis Hayward in «La maschera di ferro» (Graf. E.N.C.A.).



GIOVANI DONNE DELLA CINA MODERNA



Sorrisi di fanciulle si ragli del sole. - Sotto: Shanghai, sogno di ogni ragazza cinese dei nostri giorni. - Gioia del primo tepore primaverile.

Quando nel Nord la primavera lavica a una notte fra i cieli: aprile. - Giovane pittrice al lavoro.







**MERCANTE GRECO E BANDIERA INGLESE.** — Molto tempo fa, raccontano i vecchi della tribù, era arrivata a Mojaie la piccola carovana di un commerciante greco: costui aveva dato inizio e, successivamente, sviluppo, ad un esteso commercio di baratto, vendendo olio, petrolio, cotone e sale in cambio di bestiame, pelli, caffè, burro, miele e granaglie. La rapida popolarità di costui si concluse inaspettatamente con la sua nomina ad agente inglese di Mojaie.

Di lì a poco giunsero le truppe, venne inalberata la bandiera britannica e fu costruito il forte Harrington.

Mojaie d'Etiopia era diventata Mojaie inglese e i Borana dovettero accontentarsi del modesto villaggio vallone, dove l'acqua è così scarsa che gli abissini devono rifornirne oltre confine, cioè nel territorio intelligentemente preso dagli inglesi in località fornita di pozzi.

**LA CONQUISTA ITALIANA.** — Mega e Mojaie sono stati occupati, nel giugno 1934, dalla colonna del Colonnello Zamboni, distaccata dalla divisione Leghi con un centinaio di automisti periti da Neghelli. Mela Guba era già presidiata: scavalava il Dasa, Parma un ardito ponte di barche. A Uccello si era già combattuto. Gli armati di Ras Destà dilagavano in ritirata verso Arero e Mega, dove si sarebbe svolta la resistenza contro le nostre truppe in-calzanti.



*I carri armati proteggono l'avanzata delle nostre colonne verso Mega.*

La colonna procede infagottata nel polverone aereo, folgorata dal sole eccitante che marga ai piedi della boscchia e lungo le macchie alberate di acacia, palma, tamarindo con enormi sicomori d'ombra, a quando a quando, le lance borana salutano la corsa indivisa delle macchine.

Altra colonna, partita da Mela Muri, si confina del Kenia, punta a sua volta su Mega.

Gli arabo-somali, seguiti dalle Camice nere di Beccarini, riescono ad agganciare il nemico verso sera ma l'oscurità ne favorisce il ripiegamento verso una località, ben munita di naturali difese per il terreno alquanto roto, a cinque o sei chilometri da Mega. La nostra colonna non molla la presa e si scontra le retroguardie, inseguendoli lungo l'aspro anfratto delle colline di Mega. All'indomani, 24 giugno, Mega è conquistata e il tricolore è piantato sul villaggio consolare inglese, costituito da dieci barche distribuite in un ampio parco ben curato e coltivato, chiuso da un'alta e robusta palizzata, ma privo non avevano conoscenza l'area scelta da Wenzel e provvista di pozzi.

Le truppe della divisione Leghi prendono possesso di Mega (il paradiso del sole) mentre un'altra colonna, formata da circa metà delle truppe ivi concentrate e sempre comandata da Zamboni, si lancia verso Mojaie, occupandola dopo quattro giorni sotto lo sguardo attonito degli inglesi, i quali dall'Harrington, puntano i binocoli mentre i fuggiaschi sconfitti dilagano nel Kenia, gettando le armi e le uniformi.

**CENTRO ANTITALIANO: RISPOSTA AL KENIA.** — Durante la campagna etiopica, il Kenia ha sempre largheggiato nel fornire aiuto e ospitalità alle truppe nemesie: sul fronte di Dolo, giornalmente, una carovana inglese veniva a rifornire di munizioni e di vettovaglie le avanguardie abissine fronteggianti le nostre linee. L'alà destra dell'esercito di Derat Danteu, appiattita nel deserto del Kenia nordico, che dal punto di vista fisico è una con- inglesi i quali andavano nel silenzio di Deura i loro « african rifles » Ka- dera ed intendevano le carovane di rifornimento di cui i nostri Roméo facevano strage ogni giorno.

Informava allora Arnaldo Cipolla dal fronte sud che da Mojaie passavano, da e per l'Abissinia, le persone più varie, dagli ufficiali svedesi che andavano a Nairobi a rifornirsi per conto del Negus, agli addetti della Croce Rossa britannica e a vari avventurieri. Insomma, sul fronte di Dolo si era convinti che senza il continuo e compiacente aiuto degli inglesi, lo sfacelo dell'armata etiopica sarebbe stato inevitabile.

La conquista di Mojaie e della fascia condottiera fino a Dolo, mise fine alla pietosa e scandalosa convivenza anglo-abissina sicché le vittoriose battaglie del Generale Doria si sono vinta, più propriamente, contro gli inglesi, i quali non soltanto dal Kenia tiravano sulle nostre linee, ma altresì avevano fatto del Kenia la vera base delle operazioni etiopiche contro gli italiani.

A quattro anni di distanza, le truppe delle scacchiere sud, dopo quaranta giorni di martellamento e di apprestamento, hanno riaperta la partita perseguitando i soccorsi del 1935 e del 1936 ed occupando il vecchio forte Harrington munito da una stasi grave ed irrimediabile nella produzione glaciale i Borana, incapaci di lavorare ad abiti solenni di ricongiungersi con i fratelli borana.

**MOJALÉ: PRIMA TAPPA VERSO L'INDIANO.** — L'invasione del Kenia è appena incominciata e non mancherà d'inquadarsi nei piani della guerra e del futuro assetto mondiale. Converrà però oggi valutare, con lo spirito obiettivo che è forza e morale del fascismo, quello che hanno fatto gli inglesi: un'operazione economica e di importanza produttiva.

I gruppi etnici più numerosi e significativi, trovati dagli all'inizio della loro occupazione, erano i Masai (o Mami) e i Kikuyu, gli uni e gli altri agitati da lotte che ne inasprivano le discordie e le rivalità, segnando strage, sangue e terre nelle regioni.

I Masai erano predoni bellicosi e feroci, vivevano di razza e di prepotenza e non conoscevano tregua agli avversari: sotto certo aspetto potevano paragonarsi agli Amari calati nell'ovest con il ferro e con il fuoco.

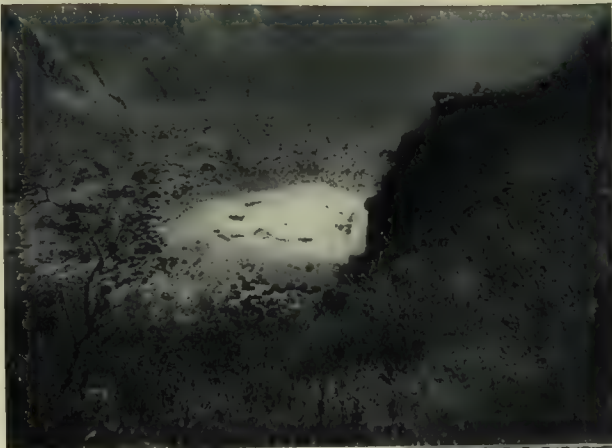
I Kikuyu, al pari dei Galla e probabilmente appartenenti alla razza o a ceppi galla, miti e pazienti agricoltori e pastori: le continue razzie e spolpazioni condussero ad una stasi grave ed irrimediabile nella produzione glaciale i Masai, incapaci di lavorare ad abiti solenni nell'uccidere e nel predare, di-



*In una posizione avanzata, è stato l'ufficiale (l'ovetto) a fu buona guardia. - Sotto: anche i nostri cuori hanno partecipato alle vittoriose azioni che ha condotto alla conquista di Mojaie.*







Paesaggio tipico nella regione di Mege-Mojale: le sabbie di El Soda

struggevano senza produrre mentre gli altri, per non essere derubati dal raccolto, non seminavano, ormai, oltre lo stretto necessario.

Il livello economico delle regioni era perciò del tutto negativo, mentre quello demografico, come sempre avviene in tempi agitati, seguitava ad abbassarsi.

Gli inglesi misero ordine nella regione, stroncando nettamente le rivalità e rianimando le capacità produttive locali, sia con le strade che con le numerose intraprese agricole, zootecniche e capitalistiche e con la creazione di mercati attivi e di centri commerciali.

**FORTE HARRINGTON.** — Il vecchio forte Harrington è stato smantellato dagli urugani e da quel tempo le termidi ne avevano mangiato le fondamenta e le rovine marciavano frangendo diroccando e rovinando. Accanto ai suoi ruderi, sorgevano la sede residenziale, di cui riportiamo dal San Marzano la seguente descrizione:

«La residenza inglese di Mojale è situata nel forte, il quale è posto in uno spazio di metri duecento per duecentoquaranta, chiuso tutto all'ingiro da un reticolato di ferro spuntato.

Dentro questo recinto, vi sono le abitazioni del residente e degli altri funzionari inglesi, la caserma, i magazzini, le cucine, le scuderie: al centro vi è un ridotto che è il mastio del forte.

La costruzione centrale, sebbene molto rudimentale, è abbastanza solida i suoi muri sono spessi circa trenta centimetri e consta di un pianterreno coperto da terrazze su cui si eleva una torretta che serve da osservatorio.

Sul ridotto trovano posto le prigioni, la cassa della residenza, diversi magazzini per armi e munizioni.

Tutte le stanze del forte ed il muro, che lo circonda completamente, sono muniti di numerose feritoie.

Tra il forte e il muro di cinta sono sistemati recipienti di zinco con relativi rubinetti, della capacità di circa cento litri ciascuno, destinati a raccogliere l'acqua piovana.

Dalle ore diciotto all'alba, tutte le porte del forte vengono sbarrate con cavalletti di frisa e guardate da sentinelle.

Ad uso degli europei e della guarnigione, funziona in Mojale una infermeria con cinque locali: due per ricovero ammalati, la sala di medicazioni, l'infermeria e il gabinetto del dottore, il quale dispone anche di una piccola biblioteca medica provvista anche di bollettini e di riviste mediche.

La residenza è fornita di buoni pozzi: alcuni non hanno acqua per l'intero anno, altri ne hanno sempre a sufficienza, sebbene durante la siccità, per misure precauzionali, la distribuzione dell'acqua sia regolata da una specie di tesseramento. Alcuni pozzi, circondati di ferro spinato e chiusi da una porticina provvista di lucchetto, sono riservati all'esclusivo uso degli europei. A un'ora dal paese vi è il pozzo, sempre pieno d'acqua.

Mojale è residenza di transito carovaniere perché punto di passaggio obbligato per le carovane che dal Kenia si dirigono in A. O. I. e viceversa: a Mojale, infatti, fanno capo carovaniere e piste carnicarie che contribuiscono all'incremento del mercato locale e giovano anche agli scopi militari per spostamenti e concentramenti di truppe.

La giurisdizione della residenza vi del confine somalo fino al Lago Rodolfo, avendo assorbito il predio di Mandera: è collegata con Nairobi da una camionale (550 km.), che transita per Uger, sul confine della Somalia italiana, e per Dif, con Chisimale, nella nostra Somalia.

Il villaggio di Mojale, ricco di ben forniti magazzini, è dotato anche di un mercato giornaliero su un'area di circa 3000 mq. cinta da reticolato.

**DUBAT E ITALIANI NELLA VITTORIA.** — È naturale che, attorno e davanti a Mojale cui gli inglesi attribuivano tanta importanza da assierire, dopo il rafforzamento delle difese, che gli italiani ci si sarebbero frantumati il capo, il rafforzamento delle difese, quasi ogni giorno. Ne troviamo ai svolgimenti aspre e tenaci azioni di guerra, quasi ogni giorno. Ne troviamo ai svolgimenti aspre e tenaci azioni di guerra, quasi ogni giorno. Ne troviamo ai svolgimenti aspre e tenaci azioni di guerra, quasi ogni giorno.

Gli inglesi hanno sempre previsto e tenuto una nostra avanzata da Mojale e, dal giorno della nostra presenza al confine, hanno coltivato con i nostri, fittissimi, apparente cordiale di rapporti.

Nel 1938 una bella riuscita mostra zootecnica degli allevamenti boranesi, or-

ganizzata dal nostro residente di Mege, è stata allestita dal residente inglese di cui ricordo l'intervento, come si vede nella fotografia che pubblichiamo.

Ricordo però anche, per averlo udito dai nostri informatori boranesi, che nello scorso settembre, quando il nostro intervento armato si annunciava imminente, la autorità inglese, caricata la loro roba e i loro documenti su autocarri, si disponevano a ripartire nell'interno, abbandonando Mojale per località più sicure.

Un esecutoio diramato dall'Ufficio Stampa di Addis Abeba ha già segnalato la raggiungevole misura dei rinforzi e delle armi schierate contro di noi. Il progetto è però rimasto tale quale: i comandi hanno preso il largo e le truppe si sono dislocate davanti all'impero dei dubat, all'avanzata dei soldati italiani e all'aggravarsi valore dei mitragliatori e spazzatori azzurri.

Non partiranno più, da Mojale inglesi, le false notizie sulla guerra: il centro antilleano di riferimento al Mogus, il paese di propaganda delle notizie destinate a sballare le nostre pacifiche tribù confinarie, la «pulce penetrante» del Boran, non esistono più.

La marcia è cominciata con la vittoria e raccoglie in gran numero sottomissioni e com-

ment

La vittoria l'accompagnerà per lungo tratto, fino alla fine della grande guerra del mondo.

MARIO DEI GASLINI



La residenza di Mojale. Sotto: il residente inglese di Mojale durante la visita alla Mostra zootecnica degli allevamenti boranesi organizzata nel 1938 dal nostro residente di Mege







# FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA



L'Altezza Reale il Principe di Piemonte nelle zone della nostra guerra alpina. Il morto di Sânon durante la visita a un forte francese conquistato e durante la sosta in un cimitero dove riposano i nostri Caduti.



Sotto: La visita del Card. Schuster, accompagnato dal Federale Giantonio, al Posto di ristoro della Stazione Centrale di Milano: l'Arcivescovo tra i militari.



Sotto: la consegna della fiamma di combattimento alla XXII<sup>a</sup> Batteria antiaerea - Aldo Luarati - di Milano la mamma toglie il velo alla fiamma dopo la cerimonia religiosa.



La Principessa di Piemonte presenza, all'Ospedale Militare di Napoli, ad uno spettacolo teatrale che l'U. E. I. A. R. ha organizzato per i feriti di guerra che vi si trovano ricoverati.

UOMINI DONNE E FANTASMI

# LA GUERRA ATTRAVERSO I DOCUMENTARI ITALIANI E TEDESCHI

**A**rent questa e la settimana dei documentari. La battaglia dello Jomo di cui vi feci cenno la volta scorsa, essendo il nostro primo documentario di guerra a lungo metraggio, va salutata con fervore e non tanto per l'eccellente fattura quanto perché illustra la gesta della nostra Marina, di quella riservata vigile silenziosa ed eroica Marina alla quale tutti noi italiani, in questi giorni, guardiamo, rispetto, con legittimo orgoglio. C'erano, l'altra sera, confusi tra la folla degli spettatori piangenti, due giovanotti marinai che seguivano La battaglia dello Jomo con occhi incantati come se non avessero mai visto una nave e un prezioso di mare. Marina, anche due soli, a Milano non è facile vederla. Ed è forse per questo che, durante gli intervalli, il pubblico la guardava con tanta curiosità e con tanta ammirazione, e qualcuno batteva le mani rivolto anche a loro. A loro che, servi e modesti, se ne stavano seduti, con le braccia conserte e il berretto sulle ginocchia, sembrando inespugnabili di essere fatti sopra, per così poco, a tanto plauso. La stessa meraviglia che era negli occhi di quei due, la vedrete di punta negli occhi di quegli equipaggi le cui gesta vi hanno tanto commosso ed entusiasmato in questi giorni. Perché il marinaio sa vivere e muoversi nel meraviglioso e del resto abituato continuamente al rischio (la vita per lui è davvero scomoda, con un poco come in guerra), non si capisce tanto facilmente che le appassioni per avere tali compiti lo attino suo dovere.

Facendo a La battaglia dello Jomo, vi ho detto, a parte il senso e la quantità di fatto e con che arte sopraffatta la fotografia che cinematografica siano state inquadrare e descritte qui i nostri, il mare, nelle scene, ha sempre la sua suggestione ma qui la suggestione del quadri più belli riserva non tanto dal mare quanto dalla competenza e dalla forza che amano quasi tutti, tre navi in battaglia e che danno a questa guerra distinte e tremende, ma purtuttavia di ogni elemento storico, un granello e sereno aspetto di cosa vista direi con candore poe- tico spirito il cento.

Questa, no certo, è la settimana dei documentari. Va aggiunto altri due. Le armate del cielo interamente dedicate alle imprese degli uomini famosi e conosciuti: «Stukas» a Le Franciscane, dove le armi nel quale alle ultime visioni della guerra compiute in Francia e nel Mare del Nord (fra cui l'attacco e la demolizione delle dighe) che i francesi ritenevano imprendibili e che i tedeschi hanno buttato all'aria in quattro o cinque ore, vi daranno un'idea della tremenda potenza dell'attacco, si alternano le prime visioni dell'armistizio e degli avvenimenti che lo precedettero come, ad esempio, l'incontro di Mussolini e di Hitler a Monaco. Ma anche qui le scene più potenti sono quelle che do- gli occhi (non segno anche questo). Quegli occhi ridenti dei quali una certa luce malinconica non appena mai il vero fondo, ingenuo e schietto.

Per i ghetti di notitie biografiche direi che Maria Denis è romana, nata di famiglia borghese, e fino a qualche anno fa, essendo una ragazza svelta ma modesta, non pensava al cinema. Gli abitanti di Via Piave, dove ella sta di casa, devono rit- rontà quasi per combinazione, con un modesto film diretto da un giovane e appas- sionato cineasta, il Dr. Francisci, che aveva un titolo augurale: «Arco del sole». La ac- «radio» che canta una canzoncina d'amore, il babbo che legge il giornale e la mamma che riguarda i conti di casa, nell'atto il primo gradino di quella scala fatata cui tante ragazze, oggi-corno, guardano con tanto pieno di speranza.

I primi passi furono incerti, come tutti i primi passi. Maria Denis appariva sullo schermo titubante e quasi spaurita. Si disse: quando si sarà assuefatta all'obiettivo vedrete che metterà le ali. Non le misa tanto presto quanto si supponeva. Forse manteneva costantemente in una specie di limbo, al di là del bene e del male. Da un parti coincidente di mano ora la vedremo. E sempre ella ci lasciava di sé un ricordo corgevano. In «Hanno rapito un uomo», che è di due anni fa, appare addirittura la Bonita in quel suo angustoso, ma, senza «non certo meglio di lei. Allei d'isla- mettersi il lusso di essere o apparire brutta e sgraziata. Ma venne «Documentario» di Cimerini e poi «Pezza di gioia» di Bragaglia. E chi non aveva mai dubitato della retta misa davvero le penne e incominciò, se pur timidamente, a volare. In quei due film la pas- sione, fanciulla aristocratica della fine dell'Ottocento («Documentario») e in quella di un'impiegata tipo 1940 («Pezza di gioia») Maria Denis aveva ritrovato il suo vero trasparente come il suo sorriso, velato appena di giovanile e simpatica incoscienza, traspare, ho detto. E ancora presto, infatti, per salutare in Maria Denis un'attrice con- sistente, coetanea di sé e della sua arte tuttora in gemitura. Ma basta che le ali ci magnifici fresche e ridenti, non tarderà molto a diventare qualcosa più che un'inna- gine sulla quale l'occhio si posa (ed è già molto), contento.

A Maria Denis il più bell'elogio glielo ha dato Pavolini, scrivendo di lei: «La sua crea- zione attrice, la buona figliola; ha ormai dei sorrisi veri, dei gesti spontanei, e



Due fotogrammi del documentario germanico edito dalla Tobis. «Le armate del cielo», nel quale sono illu- strate le prime prove degli oramai celebri «Stukas», nel corso della campagna di Polonia.

viene fatto continuamente, gran segno, di guardarle le labbra, lo agguagliare: e gli occhi (non segno anche questo). Quegli occhi ridenti dei quali una certa luce malinconica non appena mai il vero fondo, ingenuo e schietto.

Per i ghetti di notitie biografiche direi che Maria Denis è romana, nata di famiglia borghese, e fino a qualche anno fa, essendo una ragazza svelta ma modesta, non pensava al cinema. Gli abitanti di Via Piave, dove ella sta di casa, devono rit- rontà quasi per combinazione, con un modesto film diretto da un giovane e appas- sionato cineasta, il Dr. Francisci, che aveva un titolo augurale: «Arco del sole». La ac- «radio» che canta una canzoncina d'amore, il babbo che legge il giornale e la mamma che riguarda i conti di casa, nell'atto il primo gradino di quella scala fatata cui tante ragazze, oggi-corno, guardano con tanto pieno di speranza.

I primi passi furono incerti, come tutti i primi passi. Maria Denis appariva sullo schermo titubante e quasi spaurita. Si disse: quando si sarà assuefatta all'obiettivo vedrete che metterà le ali. Non le misa tanto presto quanto si supponeva. Forse manteneva costantemente in una specie di limbo, al di là del bene e del male. Da un parti coincidente di mano ora la vedremo. E sempre ella ci lasciava di sé un ricordo corgevano. In «Hanno rapito un uomo», che è di due anni fa, appare addirittura la Bonita in quel suo angustoso, ma, senza «non certo meglio di lei. Allei d'isla- mettersi il lusso di essere o apparire brutta e sgraziata. Ma venne «Documentario» di Cimerini e poi «Pezza di gioia» di Bragaglia. E chi non aveva mai dubitato della retta misa davvero le penne e incominciò, se pur timidamente, a volare. In quei due film la pas- sione, fanciulla aristocratica della fine dell'Ottocento («Documentario») e in quella di un'impiegata tipo 1940 («Pezza di gioia») Maria Denis aveva ritrovato il suo vero trasparente come il suo sorriso, velato appena di giovanile e simpatica incoscienza, traspare, ho detto. E ancora presto, infatti, per salutare in Maria Denis un'attrice con- sistente, coetanea di sé e della sua arte tuttora in gemitura. Ma basta che le ali ci magnifici fresche e ridenti, non tarderà molto a diventare qualcosa più che un'inna- gine sulla quale l'occhio si posa (ed è già molto), contento.

ADOLFO FRANCI

**C**ONORSE Mr. Cowley la navigazione da Nuova York a Los Angeles. Ma lo presentò il capitano Calles con la speranza che il professore americano potesse ricambiare utile qualche traduzione dei miei libri. Alla cordialità con la quale gli stinsi la mano Patrick Cowley ripose tirando di tasca un taccuino e scrivendo con la stilografica in un foglio: «Mr. Ripaci, son lieto di far la vostra conoscenza. Una malattia alle corde vocali mi vieta di parlare. Io non posso che rispondere scrivendo. Vi prego di esser paziente con la mia infirmità. Tutti vi mi fuggono. Sono quasi sempre solo».

Patrick sorride poi scrive senza esitazione: «Io sono Mr. Répaci, un uomo senza chiodi. Ho letto in un libro che le parole sono chiodi per attaccare le idee. Le mie idee non possono essere attaccate a nulla. Se non ci fossero persone come io sarei destinato a restare impalabili come i fantasmi, giacché non trovano le parole in cui fissarsi. Non le trovo perché la mia mente deve restare chiusa. Finché è quando non lo so. Devo cercare la mia testa, la mia testa? Non lo so. Devo cercare di starmi. Negliero di cosa sono, della cosa, quel che sono. Vagano quelle parole non dette nella mia testa come anitre perse. Ma non arrivano alla riva delle labbra».

Dorothy Cowley fu felicissima di far la mia conoscenza. Disse subito che mi sapeva uomo pericoloso per avere innamorato di me Mistress Landfurn, una vecchia e cara signora con la quale amavo spesso parlare di Firenze e di Capri, dov'ella aveva passato alcuni mesi beati. Poi Dorothy si volse al marito:

— Ma tu potresti scrivere quel che occorre. Conosci nella città le parole che ognuno vorrebbe o s'aspetta, e non ti pare ancora più temibile...  
— Non ci tengo a scriverle il marito. « Convincente » voi, capitano Gracie, di lasciarmi tranquillo. Nel mio stato in cui sono qualunque parola detta mi pare assurda. Penso alla mia voce d'un tempo come ad una ricchezza sperperata stupidamente, senza alcuna ragione. E poi, che mi importa di ciò che pensano gli altri dell'avvenire. Darei non so che cosa per sentirli ridere. Qualunque sciocchezza o imprudenza mi uccida dalla bocca sarebbe per me preferibile alla vergogna di essere deriso. E non ho mai visto un uomo malamentato che trascivo sulla strada, e che deridevo.

«fuggire in un momento di confidenza, d'aver visto la donna uscire una notte dalla cabina di Girane Fosco e no stato certo quel particolare, per altre attenti- bile dalla la società di Stead, è certo che il camme- rismo tra Henry e Dorothy poteva giocare di anda- ria per imbrogliare le carte con l'ostentazione di ciò che avrebbe dovuto nascondere.

Con me, nelle prime, Dorothy fu gioianda. Ne sapeva come apigrare l'edreia abbeverazione che il metiere nel far compagna al marito. Inoraggiò dalle mia resistenza costui allungava sempre più i suoi fleglietti aridii, ricchi per fortuna di acuti i lievi sa tutto ciò che poteva intervenire due persone coltivate come noi, e tutto lasciava credere che si sarebbe arrivati alla paradossale situazione di due persone, delle quali una che poteva parlare si esprimeva a monosillabi, mentre l'altra non si dava pace a trascrivere, la propria voce, aspettando che gli si disciacesse l'inchiesta di China nella stitografia.

[illegible]

Si accorse Patrick dell'attrazione che una moglie esercitava su me? Non credo. Era infatti lui che nelle serate di gala mi pregava di far ballare Doris, forse, chi sa, per contenderla a Grete. Io invece non mi giura quel suo desiderio. La sensazione aveva la prima volta della donna che si abbandonava contro il mio corpo, appoggiando sulla mia spalla il viso che indovinavo un po' spento come lo sguardo si ripeteva sempre con rinnovellata delizia. Ricordo al tavolo col profumo di lei nelle mani.

[illegible]

Al momento dello sbarco Patrick mi consegnò un altro biglietto con un'aria tantino misteriosa. Indovinavo la mia sorpresa, e si leggeva nei suoi occhi il piacere di procurarmela. Mi affrettai a leggere: « Mr. Ripart si è contentito che Dorothy faccia la vostra compagnia il Camino Reel, le strade dei Padri del Nord, sempre in tutto il mondo. Se non facesse

...li ricambiò l'abbraccio commosso. Era così sottile che non capiva più nulla. Immediatamente pensò: « Henry, ma ebbi un'idea di quel sospetto. Dorothy è madre da tre mesi, mentre i Cowler c'erano imbarcati sul *Carfield* venti giorni prima. Eppure Stead aveva visto una notte uccire la donna dalla cabina di *Caran*. Il pensiero che essa avesse così saporatamente macchiato la sua maternità mi riusciva insopportabile. Però Dorothy poteva essere andata da Henry quando ancora era all'oscuro del suo stato. Mi attirò a questo discriminante come ad una tavola di salvezza ».

L'amico serio: «Dorothy è un problema. Non ha avuto uno solo dei disturbi che caratterizzano il primo periodo della maternità. È rimasta in cabina circa una settimana, ma senza aver alcun male, per un bisogno di restar sola con se stessa, naturale in una creatura come lei. L'altro ieri durante il formale non ha provato il minimo mal di mare. Può far benissimo l'ispezione della California con un po' di viaggio in aereo. Voglio che non pensi troppo a una madre, la quale è morta di parto, perché è lei».

— Siete muto — mi disse a un certo momento lei.











# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

### 1 Anagramma (9) UNA DIVETTA CATTIVETTA

Io sono una stellina  
esile e piccola,  
ed anche se rimirerai  
tu non mi vedi in ciel,  
sono un richiamo a cose  
a la tua mente accese.  
Se invece di gentile  
vuoi essere incivile,  
in me tu avrai una complice  
ai piani tuoi fedel,  
ch' al tuo bisogno ha pronto  
lo sgarbo oppur l'affronto.

Alco

### 2 Zappa (10-11)

#### TRA I DUE LITIGANTI

«Tra i due litiganti il terzo gode»  
dice il proverbio, ma se metter pace  
tenta costui, può aver pigliare sode  
e il proverbio non esser più verace.  
Accade a un tal, che volle esser paciere  
tra due avversari in furibonda lotta,  
d'uscirne assai malconcio e di dovere  
farsi in fretta fuggir la testa sotto.

Artifex

### 3 Cambio di vocale (10)

#### UNA PA E L'ALTRA DISPAI

Una intervista, attenta e diligente,  
per rimediare ai falli della gente;  
ma l'altra, guasta tutto e alla rovina  
manda ogni cosa buona e genuina!

Gen della Scela

### 4 Sciarada

#### ANIMA MITE

Delle cose al vanto infuso  
riman Bice indifferente,  
ch'è, ooooo, sborzi il lusso  
e distassa se ne XXX.

Xarigian

### 5 Indovinello

#### UN BIMBO PERMALOSO

Nel rotondo suo visino  
giganteggia un bel nasino;  
se glielo tocchi strilla fortemente,  
dandando l'attenzione de la gente!

Corasro Biondo

### 6 Indovinello

#### L'EQUILIBRISTA

Volteggi su di un piedo,  
da vera equilibrista eccezionale;  
e quando tentennare la si vede  
cadrà, ma certo senza farsi male.

Dericua

### 7 Critografia mnemonica (tracce 3-15-7)

#### L'ESTREMA UNZIONE

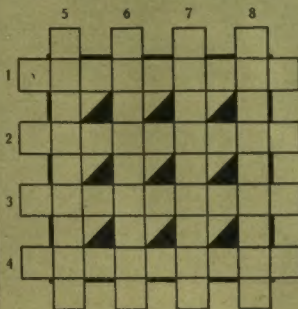
Giovanni da Procula

#### SOLUZIONE DEL N. 1

1. Pierotto = proietto. — 2. Ciabattino = battito i cani. —  
3. Stampa, stampella. — 4. ILLUSTRAZIONE. — 5. Insulito,  
indulto. — 6. Ordì-G-7; ne (perché non è nella corruina) =  
ordigno.

Il nome del premiato sarà pubblicato nel prossimo n. 35.  
Nazio

## CRUCIVERBA



1. Il pal nell'ovvero sempre vuol trovare,  
cercando belliche e noie d'altacora.
2. Dal suo balcone strinagli la falla  
che a un grido inneggia e scatta come molla.
3. Quando m'assale, povera mia testa!  
mi per d'ovra lampada e posta.
4. Il nome della Chiesa calvinista,  
che in Inghilterra è detta metodista.
5. Ognuno d'essi stringe, ch' nel mal  
un nodo ch'è difficile spezzar.
6. In cima ai monti stanno ed ai torioni,  
e spesso veci fan di cornicioni.
7. A capodanno lo si vuol comprare,  
i giorni, lungo l'anno, ad indicare.
8. Tal era lo scrittore di tragedia  
che evincere facevasi alla sede.

Ennio Farnesi

### CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (anch'essa inedita e non più di 33 quadrati  
per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte  
le definizioni, in vert. indicare nome, cognome, motto e indirizzo  
per l'eventuale conferimento del premio di C. R. A. potrà si  
mette sarà perfetto chi aggiungerà al cruciverbo un gioco di  
tipi vario (familiari, anagrammi ad acrostici, ecc.) idoneo alla  
pubblicazione. I lavori non pervenuti non verranno restituiti.

Ogni settimana sarà assegnata tre i solutori un premio di  
L. 30 in libri, da sceglierli nel catalogo della Casa Garzanti.  
Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni  
dalla data di questo fascicolo.

#### SOLUZIONE DEL N. 28



Il nome del premiato sarà pubblicato nel prossimo n. 35.  
Nazio

## DAMA

### PARTITA GIOCATA A VENEZIA

Fra i signori S. Zanon (Bianco) e B. Farinati (Nero)  
apertura scoraggiata 22-19-30-10 con note di Severino Zanon.



1. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
2. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
3. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
4. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
5. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
6. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
7. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
8. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
9. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
10. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.

### PROBLEMI

(a premio)

#### N. 117 di Genesio Pelino (Venezia)



Il Bianco muove e vince  
in 4 mosse

#### N. 118 di Dino Tusi (Milano)



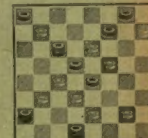
Il Bianco muove e vince  
in 5 mosse

#### N. 119 di Ranieri Forabonchi (Livorno)



Il Bianco muove e vince  
in 5 mosse

#### N. 120 di Achille Briani (Roma)



Il Bianco muove e vince  
in 6 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 28

1. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
2. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
3. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
4. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
5. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
6. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
7. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
8. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
9. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.
10. 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10; 22-19-30-10.

Premiato per il mese di giugno:  
Cav. Demetrio Cobelli Verona  
(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo intonaco, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 31	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 31	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 31	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 31
--	--	---	--	---







## Colazione di mercoledì

Crochette di riso bianco

Melanzane ripiene

Formaggio - Rutta

Vino: Barolo

## BOTTEGA DELLA CHIOTTONA IN TEMPO DI GUERRA

**CROCHETTE DI RISO BIANCO.** Mettete il vostro riso (200 gr.) in un tegame contenente pochissimo burro, e subito coperto nel olio (200 gr.). Mescolate sempre affinché non attacchi al fondo. Date il sale e la cottura, anziché a dovere, mettetevi un pezzo di burro fresco, grosso come una uccia, e due o tre cucchiaini di parmigiano grattugiato. Mescolate ancora, e gustate per sentire se è abbastanza saporito. Stendete il riutto sul tagliere, lasciandolo così raffreddare. Poi fatele tante pallottoline, rotolandole sul tagliere con la mano, premendo ogni pallottolina nell'angolo sbagliato, poi nel pane grattugiato, poi ancora nell'uovo, ed infine fatele friggere in padella a gaso fratto, adoperando olio oppure sfrutto, come vi piace. Appena vedrete le crocchette dorate, levatele con le schiumarole. Appena scolate bene, poi mettetle ad asciugare e servitele, al caldo sopra un letto di crudi asparagi.

**BREVETTE.** facendone una piovra nel piatto di portata, condimentata con pomodori al forno gratinati.

Fattino molto sano e leggero.

**MELANZANE RIPIENE.** Tagliate per il lungo le vostre melanzane e comprimatele di sale di cucina, lasciandole un'ora o due. Poi lavatele e ricamatole, per togliere il sale e l'acqua che si è formata nelle melanzane.

Infarinatele per bene e fatele friggere (per pochi istanti) in tegame con olio. Dopo quest'operazione potrete con tutta facilità assaggiare un pochetto con un cucchiaino, sapendone la polpa, e mescolate le melanzane in un piatto di prosciutto. Fate un pieno, composto di mollich di pane macerato nel latte, polpa di pomodoro cotta e tritata, e 100 gr. (per sei mezza melanzane) di fegato di vitello tritato nel burro e poi passato al setaccio. Mescolate bene il composto e condite con un pezzo di burro oppure un cucchiaino di pane dolce, e riempite ogni mezza melanzana. Copritele di pane grattugiato, e mettele un pezzo di burro caldo su ogni melanzana, e poi assaggiare a forno assai caldo per circa dieci minuti. Servitele nello stesso tegame o tegame di prosciutto.

BIO VACCARI

## PER SENTITO DIRE

Apprendiamo che le più abili oratrici americane sono state reclutate per la campagna elettorale a favore di Roosevelt. Si è trovato che le oratrici esercitano un maggior fascino sulle folle (soprattutto, evidentemente, quando sono di bella presenza) e che nei comitati non inabituati.

È strano che gli Americani abbiano dovuto aspettare tanto tempo per scoprire nella donna la straordinaria facilità della parola, mentre è famoso l'adelfismo, pronunciato per la prima volta da Adamo: « la donna può macinare alla parola, ma la parola si fa donna non macina mai ».

Questa improvvisa inondazione di elabierche femminili non farà certamente piacere al « Comitato delle moderne americane ». Non sappiamo se sia esattamente questa la sua ragione sociale, ma si tratta di un sodalizio di nobili e distinte dame, le quali si sono proposte di sfidare i vecchi luoghi comuni cresciuti da molti secoli ai danni di questo debolo.

È appunto questo Comitato che poco tempo addietro, come ricordare, bandì un concorso con vincoli premi perché fosse forgiato un nuovo vocabolo in sostituzione della voce « concure ». Irresistibilmente « egata » una trita tradizione di atrocità famigliari.

Uno dei luoghi comuni più correnti e più sfruttati dagli uomini sarebbe appunto, secondo quelle dame, della lingua delle donne, quella terribile lingua, cosa di litigi, di guai e talvolta di morti violente. Si è sempre sentito dire, infatti, che la lingua delle donne è una maledizione del cielo.

Per la benevolenza del Comitato suddetto, vi fu anche il tentativo di sfatare l'infame diceria mediante un altro concorso, dotato di un premio di diecimila dollari da destinare a colui o a co' che avesse conquistato il primato della elabierche, ossia, che fosse riuscito a parlare ininterrottamente per il maggior numero di ore. E vero, il concorso — come è noto — è stato vinto da un uomo. Il quale ha parlato per circa settantadue ore consecutive. « Vedete, dunque », gridarono con trionfante esultanza le dame promotori della nobile gara.

« Chi è più elabierche: l'uomo o la donna? ».

Con questo, però, non hanno dimostrato proprio nulla, all'infuori della oculata saggezza con cui sanno disporre dei loro fondi. Il formidabile parlatore è giustificato in pieno: « ermo in palio diecimila dollari, che in questi tempi difficili strariperebbero le parole anche ai maschi. Il fatto non autorizza a concludere che l'uomo è un elabierche superiore alla donna. Una volta, a Napoli, un uomo rozzo, padre di famiglia e dopo di ogni rispetto, vinse la scommessa che sarebbe riuscito a guidare, facendola correre a mo' di cerchio, una enorme forma di porcellino per tutta la lunghezza di via Toledo. Ciò non vuol dire che gli uomini in generale facciano rotolare forme di cacio per le principali vie cittadine.

La donna, invece, parla per partito preso: la sua elabierche è fine a se stessa. Le donne che, come fanno le oratrici neorevoluzionarie, riescono a sfruttare a scopo di lucro questa loro facoltà sono eccezioni che confermano la regola.

In America abbondano le oratrici, e ve ne son di quelle d'altra scuola: solo per torturare tanti indoliti, si beccano dieci dollari a parola.

Beh, lo capite anche voi? Ma voi voi? « angeli, mi dici, moglie mia, che ci guadagni? »

Ma questo squarcio lirico non è che uno sfogo strettamente personale.

## DENTIFRICIO di CLASSE VANZETTI TATINI

Il vocabolario dice che la lingua è un organo mobilissimo, muscoloso, adattato all'indietro con l'uso soave per le funzioni del gusto, dell'inghiottire e dell'articolare la voce; e naturalmente noi ci guarderemo bene dal contrariare così dotte affermazioni. Sennò, il vago dubbio ci coglie che la definizione di cui pur sopra riguardi piuttosto la lingua dell'uomo anziché quella della donna; perché come potrebbe ella o nove centimetri di cui pur moltissimo muscolo scelerare tempo, disunire famiglie, armare gli uomini gli uni contro gli altri, tagliare e masticare tempo cucù?

Una volta, quando la lingua della donna, pur muovendosi in continuazione, se ne stava per lo più nascosta nella sua sede naturale, si poteva pensare che essa fosse rovinosamente inghiottita e che anche nell'apparenza avesse qualche cosa di diabolo. Ma dacché sono stati inventati i coni gelati, tutti hanno potuto constatare l'infondatazza di quella supposizione: la lingua della donna non differisce affatto, morfolologicamente, da quella dell'uomo.

Con tutto ciò, è alla donna che spetta la quasi esclusività della parola. Lo afferma anche il fiore di Torre dei suoi dotti « Logaritmi », quando osserva: « La verità che le donne vogliono parlare sempre loro è dimostrata dal fatto che, fin dall'infanzia in cui un uomo le avvicina per la prima volta, la frase iniziale che gli rivolge loro è quasi sempre la seguente: — Signorina, permettetemi una parola? »

A questo punto, voi penserete che sia fuor di luogo parlare dell'« Linea Churchill ». E invece non è così.

Evidentemente, questa linea è in costruzione lungo le coste inglesi. Ora, perché tanti Stati perdano il tempo nella costruzione di questo linee, che si sono dimostrate inutili e spesso dannose, è un mistero che se gli storici dell'avvenire riusciranno forse a spiegare. Ma questa non ha interesse.

Ciò che importa è che su un quotidiano famoso letto, a proposito di questa linea, che gli inglesi si stanno affacciosamente affrettando a costruire « forti e fortissime ». Allora ci siamo chiesti: che differenza passa tra forte e fortissime? Conferma francamente che anche voi sareste incapaci nel fornire una risposta.

Un dotto linguista, invece, ci ha spiegato che la « fortissima », di genere femminile, è molto più che una « forte », difficile a ridurre al silenzio.

Adesso, però, ci eglio un rimorso: non vorremmo aver suggerito una idea agli inglesi!



Diagnosi di lurchi in tempo di guerra.  
— Non sarebbe meglio che ci occupassimo un po' anche noi?

MANLIO MISEROCCHI  
**AUSTRALIA**  
CONTINENTE MINOREMMU

Volume in 8° di pagine 224, con 128 illustrazioni. Lire VENTICINQUE

**ROSSO GUTARE**  
"BACI SENZA TRACCE"

Modello Immo L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Laboratorio USellini & C. Via Broggi 23 - MILANO

Pugliatori maliziosi.

— Il mio avversario ha un'invincibile robustezza per i raggi: è per questo che mi son fatto tatuare.



# ITÀ

# GARZANTI

## FILIPPO CRISPOLTI INDAGINI SOPRA IL MANZONI

Fu il Manzoni giacobinista? Come avvenne la sua conversione religiosa? Su quali fondamenti riposa la sua concezione della morale cattolica? Ritracce qualcuno di quei dottrinarismi illuministici del quale era dominata la sua mente nell'età giovanile? Fecce prova di una specie di amoralismo ed estrinsecismo nel giudicare certi periodi della storia e anche nel descrivere, come fece nel romanzo, figure e condizioni sociali della Lombardia al tempo del dominio spagnolo? E può egli essere considerato veramente come uno storico? Queste ed altrettali questioni sono discusse in questo libro da Filippo Crispolti in amabile e contrastato con valenti critici ed agguerriti polemisti come Ruffini, D'Ancora, Trossello, Salvadori, Zottoli, De Lella, Croce, Manacorda, Pupini, Caputo, ecc. Tutti coloro che conoscano le oneste e lucide polemiche del Crispolti troveranno in queste pagine nuovi motivi per ammirare la potenza di argomentazione nella saggia, e insieme dolcemente e abile, dell'ingegno scrittore. Il libro era atteso dai numerosi cultori degli studi manzoniani e richiama ad essi il diritto incomparabile di un'acute interpretazione della idee del grande lombardo e delle intenzioni artistiche e morali con cui dipinge i principali personaggi del Prometeo aspo.

Volume in-8° di pagine 436 Lire VENTI

## ALVERIO RAFFAELLI ÈRICA E MIRTILO STORIA DI DUE BIMBI E CENTO BESTIE

Un affascinante e divertente volume per bimbi.

Volume in-8° con 3 tavole a colori e 13 illustrazioni Lire DICOTTO

## FRANCESCO SAPORI IL SOGNO DEL CAVALIERE ROMANZO

La suggestiva rievocazione d'un famoso dipinto di Raffaello ripropone maestosi ispiratrici dell'Italia classica e cavalleresca e di Roma cristiana mentre le situazioni e i casi dei nostri giorni. Immagini del Saporì, comunicano per trecento pagine un interesse mordente e attuale. Scete e convergono di donne belle, sedicenti, d'umori d'eccezione alla casa del principe romano, protagonista del romanzo, vive della vita immorale dell'arte. La prima magistrale e veniente di Francesco Saporì ha ottenuto in questo romanzo, il dono raro della trasfigurazione.

Volume in-8° di pagine 296 Lire VENTI

FILIPPO CRISPOLTI  
INDAGINI SOPRA IL  
MANZONI

ALVERIO RAFFAELLI  
Èrica e Mirtillo

FRANCESCO SAPORI  
IL SOGNO DEL CAVALIERE  
ROMANZO

M. MISEROCCHI

G. STRAMIGIOLI

IL GIAPPONE  
GARZANTI

PER CONOSCERE IL PIÙ GIOVANE  
E PRESUNTUOSO CONTINENTE  
MANLIO MISEROCCHI

## AUSTRALIA CONTINENTE MINORENNE

Il continente australiano può essere considerato il più giovane dei cinque, se si ricorda che è abbastanza recente l'arrivo alle sue coste dei primi immigranti europei, oppure il più vecchio, se si tiene conto della remotissima antichità dei suoi aborigeni i quali conservano ancora usi ed istinti degli uomini dell'età della pietra. Esso è del resto un esempio singolare del più strani contrasti che si possano immaginare. Vasto come l'Europa e la gran parte deserto, fornito di molte ricchezze naturali e avverso a nuove immigrazioni di lavoratori, pervenuto in alcune città agli orpelli e alle illusioni della civiltà più « evoluta » ma ancora percorso in parecchi luoghi da tribù di selvaggi. Questo paese, la cui prima società moderna era costituita da condannati alla deportazione, è diventato in poco più d'un secolo esigente e pretenzioso in fatto di democrazia egualitaria, ma i poveri d'Italia, non vi hanno fortuna, anche quando si affidano alla speranza di essere difesi dalle organizzazioni operaie. L'autore di questo volume ha visitato le città e i deserti dell'Australia, ha osservato le ricchezze e le debolezze, le realtà e le apparenze, le ambizioni e le proporzioni, e invece di una fredda descrizione di quell'immensa « continente minore », ce ne dà un ritratto vivo, appassionato, polemico qualche volta, il che non guasta. Un pensiero fra i tanti: « Nella democrazia australiana l'unico sovrano riconosciuto ed amato è la donna ».

Volume in-8° di pagine 224 con 158 illustrazioni Lire VENTICINQUE

PER CAPIRE L'IMPERO NIPPONICO  
GIULIANA STRAMIGIOLI

## IL GIAPPONE

Il Giappone di Giuliana Stramigioli si distingue per la completezza, l'organicità e la franchezza delle notizie. L'iniziativa di questo libro non solo emerge nella lingua e della storia giapponese, ma frequentando per alcuni anni l'università di Kyoto ha rivelato tutta la sua attenzione agli atteggiamenti politici e politici dell'impero avviato a sistemare idee e gli interessi dell'Estremo Oriente. Per ciò questo libro, seriamente informato, sarà letto con tanto maggiore profitto dagli italiani che cercano di penetrare l'odierna situazione e nuovo corso del Giappone sia legato all'Italia musulmana da spontanee relazioni di simpatia e di solidarietà.

Volume in-8° di pagine 240 con 67 illustr. Lire VENTI